



Job.

MA QUANT'È INTELLIGENTE MILANO...

L'obiettivo è di diventare la prima smart city italiana. Non solo tecnologia ma anche innovazione sociale e lavoro.

Poi c'è l'occasione Expo 2015.

I presupposti ci sono tutti e qualcosa si sta muovendo. È sufficiente, siamo sulla strada giusta per costruire la città del futuro. Intanto vediamo cosa è stato fatto.



DENTALARBE
AMBULATORI ODONTOIATRICI
CONVENZIONATI CON CISL MILANO
WWW.DENTALARBE.IT



La tutela del lavoro, la tutela dei nostri clienti.

BPM e CISL animati dagli stessi valori

Dal 1865, in BPM, la tutela dei nostri clienti è il nostro modo di essere e fare banca.
Per questo, i dipendenti e gli iscritti **CISL da noi saranno sempre graditi clienti**.
Vi sapremo ascoltare per offrirvi quella cura e quell'attenzione che avete sempre desiderato.
Ed è a voi che abbiamo pensato proponendovi condizioni decisamente convenienti.

Con solo € 1 al mese avrai un conto corrente con movimenti illimitati e con condizioni veramente vantaggiose. Per le tue esigenze che crescono potrai usufruire di agevolazioni su:

FIDO DI CONTO CORRENTE

- › Importo max 3 volte lo stipendio
- › Tasso variabile pari a:
 - Euribor (*) 3 mesi + 2 punti (per i dipendenti)
 - Euribor (*) 3 mesi + 4 punti (per gli iscritti)
- › **TAEG (**) 3,382%** (per i dipendenti)
- › **TAEG (**) 5,448%** (per gli iscritti)

PRESTITI PERSONALI

- › Importo richiesto: € 10.000 (***)
- › Da rimborsare in 60 rate da € 196,32 (comprensivo di incasso rata)
- › **TAN 6,22%**
- › **TAEG 6,98%**



BANCA POPOLARE DI MILANO

Il futuro è di chi fa.

(*) Euribor 3 mesi/360 media mese precedente febbraio 2013: 0,25%. È un tasso interbancario reperibile anche sui principali quotidiani alle "pagine economiche". Prendere visione delle condizioni economiche mediante i Fogli Informativi, disponibili presso ogni agenzia BPM e sul sito www.bpm.it (D. Lgs. n. 385/93 e successive integrazioni). La banca fornisce altresì al consumatore informazioni precontrattuali personalizzate secondo la normativa vigente in materia di credito ai consumatori.

(**) TAEG calcolato su un importo affidato di € 1.500 utilizzato per intero per 3 mesi. Concorrono al calcolo del TAEG le seguenti voci economiche: tasso di interesse, CDF (0,25% trimestrale sull'importo accordato), spese per spedizione comunicazioni di legge (€ 1,35), spese per singolo movimento di conto (€ zero).

(***) Esempio di finanziamento riservato a correntisti BPM. Tasso fisso TAN 6,22% (composto da IRS di periodo 0,97% rilevato il 25 gennaio 2013, oltre a spread di 5,25 p.p.). TAEG 6,98%. L'importo totale dovuto di € 11.812,87 è comprensivo di tutti i costi connessi al credito: spese di istruttoria pari a 0,50% dell'importo erogato, interessi € 1.669,20, imposta di bollo sul finanziamento € 14,62 (applicata sulla prima rata), invio comunicazioni annuali e di fine rapporto € 2,00 per ogni invio oltre ad imposta di € 1,81 per ogni invio per importi superiori a € 77,47. Incasso rata € 1,00 per ogni addebito. Importo totale del credito € 10.050,00.

Per le condizioni contrattuali prendere visione delle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori disponibili presso le agenzie di Banca Popolare di Milano. Banca Popolare di Milano opera come intermediaria del credito per la promozione ed il collocamento dei prestiti personali di ProFamily SpA, senza costi aggiuntivi per il Cliente. L'erogazione del prestito è subordinata ad approvazione di ProFamily SpA, società del Gruppo Bipiemme. Esempio valido fino al 28 febbraio 2013.

Il presente messaggio ha finalità esclusivamente promozionali.

PERCHÈ C'È SEMPRE PIÙ BISOGNO DI SINDACATO



Ci risiamo! Ogni tanto spunta qualcuno che dice che i sindacati non servono e che bisogna abolirli.

A parte il fatto che le organizzazioni dei lavoratori, così come sancito dalla Costituzione repubblicana, sono uno dei cardini del sistema democratico e partecipativo, ci sono alcuni aspetti da tenere di conto. La storia, la lunga storia dei diritti, che forse oggi si danno per scontati, ma che sono costati sacrifici alle generazioni precedenti. L'attualità di milioni e milioni di persone che liberamente aderiscono ai sindacati, in particolare a quelli confederali.

Una realtà che non si può modificare "per decreto" o perché il qualunquista di turno si alza una mattina e decide che i sindacati non servono più. C'è anche altro: quando forze politiche con forte radicamento popolare come la Lega hanno tentato di costituire un sindacato collaterale, questo ha avuto scarso successo. Indipendentemente dalla scelta elettorale la maggioranza dei lavoratori, quando ha bisogno, si fida ancora dei sindacati storici, quelli che conosce perché l'incontra ogni giorno sul posto di lavoro.

Anche quelle aziende, la maggioranza, che vedono il sindacato come 'un fastidio' e pensano esclusivamente ai propri bilanci, nel momento di difficoltà si devono ricredere e il sindacato lo cercano per risolvere i problemi causati da gestioni dissennate. Il sindacato non è contro l'impresa per il semplice fatto che senza l'impresa non c'è lavoro. Il sindacato è contro una concezione speculativa dell'impresa, come corpo separato dal resto della società.

La presenza del sindacato in forma di libera associazione autonoma dalla politica e dall'ingerenza dello Stato ma nel rispetto delle leggi, rappresenta per i lavoratori il baluardo fondamentale per troppe vessazioni, scarsa sicurezza, incertezza nel vedersi riconosciuto il proprio salario, per servizi sociali e di welfare inadeguati ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione. Non parlo solo e necessariamente dei diritti acquisiti e della loro difesa, ma del necessario confronto tra soggetti che esprimono il più delle volte posizioni opposte di rappresentanza. Da qui l'articolazione della domanda: oggi, che tipo di sindacato serve per difendere i diritti di chi il lavoro ce l'ha, per aiutare chi il posto lo cerca e per una società più giusta?

In questi ultimi anni il lavoro è profondamente mutato, la politica è nel pallone così come la rappresentanza istituzionale è chiaramente inadeguata, per non parlare delle ricette economiche che dovrebbero farci uscire dalla crisi. È evidente che mentre tutto cambia il sindacato non può stare fermo.

Quantomeno la Cisl non sta ferma. Siamo nel pieno di una stagione congressuale di svolta: abbiamo intrapreso una strada di profonda revisione della nostra organizzazione.

L'obiettivo non è solo quello di razionalizzare le risorse e risparmiare ma di costruire un sindacato più snello, più legato alla gente e al territorio, in linea con le aspettative delle nuove generazione, in grado di rappresentare l'ampio spettro di bisogni che la crisi ha messo in evidenza.

di Danilo Galvagni
segretario generale
Cisl Milano

L'INTERVISTA

Carlo Sangalli:
per la ripresa si spera
nell'export

12

LAVORO

Editoria:
precari sotto sfratto
a Milano

14

REPORTAGE

Vi racconto la Scampia
che non vedete in tv

15

TV

Libro confessione di un
ex tronista pentito

22

CULTURA

Nasce l'associazione
dei librai indipendenti

24



DIRETTORE RESPONSABILE PIERO PICCIOLI
p.piccioli@jobedi.it

REDAZIONE via Tadino, 18 - 20124 Milano

02/36597420 Fax 02/70046866 info@jobedi.it

Christian D'Antonio, Innocente Somarè (grafica e impaginazione)

Sveva Stallone, Benedetta Cosmi

COLLABORATORI: Daniela Bianchi, Mauro Cereda, Alessandro De Lisi, Francesco Giubileo, Remo Guerrini, Maria Quarato Natale Trentin, Fabrizio Valletti.

EDITORE JOB NETWORK - PROPRIETARIO DELLA TESTATA

Cisl Milano Via Tadino, 23 - 20124 Milano

Responsabile trattamento dati, legge 196/03: Piero Piccioli

Reg. Tribunale di Milano n.293 del 26/04/2006

Iscrizione Roc n. 17405 del 09/08/2008

STAMPA La Serigrafica Arti Grafiche - via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi) 02.54708456 - www.laserigraficasrl.org

HANNO DETTO

Abbiamo aperto un master in tourism sales management perché il mercato lo richiedeva. L'università deve essere utile alle imprese.

UGO ARRIGO prof.
Economia Università
di Milano-Bicocca

Vogliamo rendere sempre di più San Vittore un luogo 'interno' alla città e non una parte estranea ad essa. Donare un libro ai detenuti significa fare una cosa utile.

PIERFRANCESCO MAJORINO
l'assessore alle
Politiche sociali

Il nuovo accordo sulla produttività potrà contribuire a recuperare la competitività delle imprese, ad oggi compromessa dalla crisi.

RAFFAELE BONANNI
Segretario Cisl

La Lombardia non ha speso 700 milioni di fondi Ue perché spesso le procedure sono complesse e non si creano progetti.

LUIGI REGGI
Economista

Il 57% delle visite specialistiche viene fatto a pagamento e si fanno avanti soluzioni per un pubblico "di massa" con tessere sconto.

MARIO DEL VECCHIO
Osservatorio consumi
sanità Bocconi

RISCALDAMENTO AMARO PER CHI VUOLE LA CLASSE A



Le regole sulla classificazione energetica si fanno più stringenti. A Milano solo lo 0,2% degli immobili ha classe A+ (il giudizio migliore, su dati Cestec).

La Lombardia, visto il problema smog, ha adottato subito le direttive europee, e la metà degli edifici è finita in classe G, la più bassa. Mentre in alcune regioni si poteva autocertificare l'immobile classificandolo direttamente in G. Ma ora tutti si adegueranno, visto che serve la classificazione anche per affittare la casa. Gli esperti dicono che riscaldare una casa in A costa 6 volte meno che una in classe G.

TRAPIANTATI AL NORD 28MILA SALVATI IN 40 ANNI

Il Transplant Program si occupa di monitorare i trapiantati (quelli medici, non di cittadinanza) al nord. In 40 anni nei 16 ospedali inseriti nella rete in tutto il Nord Italia con 43 unità di trapianto e 130 centri, sono state salvate 28mila vite.

L'anniversario è stato celebrato a Palazzo Marino e anche in un film *E la vita continua*, che è in lizza per i David di Donatello, per la regia di Pino Quartullo. Perché, dicono i promotori, la cultura della generosità è fondata soprattutto sull'informazione.



SOSTENIBILITÀ IL PRIMO VALORE PER LE AZIENDE



Tra i valori aziendali che gli imprenditori dichiarano più importanti oggi c'è l'importanza della sostenibilità e di altri valori attigui (integrità al 20%, ambiente al 17%, responsabilità al 14%, rispetto al 12%).

Lo dice una ricerca globale di International Index of Corporate Values diffuso da Ad Mirabilia di Milano. Obiettivo della ricerca, condotta in 13 paesi, monitorare le scelte aziendali e individuare i valori chiave per il 2013. Al top ci sono innovazione e qualità. Poi si rivedono delle qualità che sembravano non più interessare, ma che ritornano: le aziende rivalutano il senso di appartenenza, la specializzazione (16%), l'ambizione (11%).

CISL MILANO
DS 21, UN NUOVO
SPORTELLO PER
I DISOCCUPATI

Alla Cisl Milano è presente ormai da tre mesi uno sportello dedicato agli iscritti per affrontare tutte le questioni derivanti dalla perdita del posto del lavoro. La sede è aperta per chi non si vede rinnovare il contratto a tempo, chi ha perso il posto per licenziamento, chi deve affrontare il periodo della mobilità a fronte della procedura di conciliazione.

Lo sportello ha visto nel tempo un incremento di richieste (100 solo nella prima settimana dell'anno), equamente distribuiti tra lavoratori italiani e stranieri. Se passano 68 giorni dalla cessazione del rapporto, decade il diritto di chiedere il sussidio. I tempi dell'arrivo dell'assegno «dipendono dall'Inps» dice Mario Monti, sindacalista da trent'anni che oggi si occupa del progetto Ds21, la sigla identificativa del modulo per la richiesta della disoccupazione.

Lo stato di disoccupazione è indennizzabile a partire dall'ottavo giorno successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, ossia al licenziamento, se la domanda viene presentata all'Inps entro i primi 8 giorni dall'inizio della disoccupazione. Altrimenti decorre dal 50esimo giorno successivo all'invio della domanda. Sempre che ci siano i requisiti richiesti dalla legge che cambiano in base ai contratti che avevano i lavoratori al momento del licenziamento.

Purtroppo lo sportello è particolarmente affollato, e non c'è di che rallegrarsi: badanti, quasi tutte straniere, perché la maggioranza di quelle italiane lavorano in nero, ex lavoratori nel settore edile, operai. «Ora con la mobilità ci aspettiamo quelli provenienti dall'industria e anche un maggior incremento di italiani» dice Monti, prevedendo un sensibile incremento di richieste per i primi mesi di quest'anno.

La maggior parte delle persone arriva dai patronati, che non riescono più a evadere tutte le richieste di aiuto. Il 90% delle domande, viene comunque evaso e le persone che si rivolgono a questo servizio ricevono alla fine il sostegno.

Lo sportello (via Tadino, 18 su appuntamento dal lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30, tel. 0236741402) è un crocevia di esperienze e disagi.

LA VILLA DEI MAFIOSI DIVENTA LUOGO APERTO



Una villa confiscata alla 'ndrangheta a Cermenate sarà sede del Centro Studi Sociali contro le mafie. A dare il via al cantiere sono stati i rappresentanti del Progetto San Francesco e Jus Vitae di Padre Antonio Garau, che vogliono radunare nel luogo simbolo della legalità le oltre 40 associazioni del territorio per dar vita a «un patto popolare contro le mafie nel mondo del lavoro». Il progetto è stato voluto dai sindacati ed enti locali (in foto all'inaugurazione) per contrastare la pressione economica e culturale dei clan, oggi più grave a causa della crisi.

FOOD IN LOMBARDIA VA MOLTO IL PRECOTTO

Manca il tempo (e la voglia) di cucinare e nella regione aumentano del 8,9% in un anno le imprese che si occupano della produzione di piatti pronti, cibi precotti e da asporto, passando da 4.305 a oltre 4.689 attività. Un incremento che porta al 44,5% l'incidenza delle imprese del "già pronto" sul totale del comparto alimentare lombardo.

Oltre un quarto delle imprese legate all'alimentazione si concentra nella provincia di Milano (27%). Tra le più in crescita quelle che fanno pasti e piatti preparati (+34,6% tra 2011 e 2012).



È LA FAMIGLIA A FINANZIARE L'AZIENDA



La metà delle imprese milanesi sente l'accesso al credito come una difficoltà significativa: per circa una su sette risulta il problema principale mentre un imprenditore milanese su nove la ritiene una difficoltà molto significativa per la propria impresa.

Secondo i dati della Camera di Commercio la richiesta di prestiti personali con tassi superiori di quelli della banca è invece una possibilità presa in considerazione o già sperimentata per quasi un imprenditore milanese su tre: più in particolare l'8,6% vi è già ricorso in passato, il 4,1% prevede questa opzione per il futuro mentre il 3,2% sta valutando. Importanti gli aiuti in famiglia: in questo periodo di crisi crescono in media del 20%.

Maria, cittadina ecuadoregna da 12 anni in Italia ha fatto la domestica sempre presso la stessa famiglia, ma qualche mese fa a causa di un lutto familiare è dovuta tornare in Ecuador. «Quando sono tornata, il mio posto era già di un'altra persona. Ora mi

iscivo allo sportello ma probabilmente tornerò al mio paese». Maria è la testimone di un trend che è iniziato nel 2011, quando per la prima volta in Italia le rimesse finanziarie degli stranieri verso i loro paesi di origine sono calate. Segnale che molti se ne vanno.

Alessandra invece proviene dal settore metalmeccanico: «La mia azienda si è trasferita in un'altra regione, così appena ho potuto percepire i termini della crisi ho deciso di accettare la cassa integrazione ordinaria e, finita questa, la mobilità. Nell'azienda era presente il sindacato che ha portato avanti le sue istanze. Ho provato, prima ancora che l'azienda dichiarasse il trasferimento, a inviare curricula e spargere la voce per un altro posto e non necessariamente come impiegata, ma proponendomi per qualsiasi mansione. Tutto inutile, spesso non vengono nemmeno presi in considerazione». Come Alessandra tante altre donne sono in difficoltà perché non sono abbastanza giovani da poter essere inserite: «Sono la classica persona troppo vecchia per trovare un altro lavoro e troppo giovane per andare in pensione» dice rassegnata.



HANNO FATTO

In Italia con 18 hotel, il gruppo Hilton prevede di creare 82 nuovi posti di lavoro entro l'anno. La stima è stata diffusa dalla celebre catena che ha fatto uno studio su come limitare la disoccupazione giovanile.

I business men mondiali continuano a scegliere Milano. La città è 15esima per il costo di un viaggio di affari (-4% in un anno) e attira 3,5 milioni di business men. Il fatturato complessivo è di 2,5 miliardi e il "giro" dà lavoro a circa 80mila persone.

Bonifiche di amianto a carico del Comune di Milano. Si parte con la scuola materna di via Del Volga, chiusa nel 2006. Per le bonifiche concordate sono stati stanziati 6 milioni di euro nel 2012.

A Milano quasi 6 ruoli su 10 al vertice del Comune e delle società partecipate sono affidati alle donne. Oggi le dirigenti del Comune sono in rapporto di 1 a 2 (48 a 90); prima erano 38 a fronte di 119 uomini.

Tra Le Righe, festival di piccola e media editoria indipendente, è protagonista al centro culturale Il Pertini a Cinisello Balsamo dal 22 al 24 febbraio. Presentazioni, reading, incontri anche per i bimbi.



CCL cooperative di abitanti ACLI-CISL

MILANO - Borgo Porretta



Milano zona via Palizzi

intervento in edilizia **Convenzionata**
CCL Cerchicasa soc. coop.



2.350 €/mq
costo medio al mq.

vivere in un piccolo Borgo immerersi nel verde a 10 minuti dal centro.

SESTO S.G. - Cascina Gatti



Sesto San Giovanni Cascina Gatti

intervento in edilizia
Convenzionata

CCL Cerchicasa soc. coop.

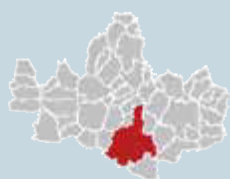


*nuovo intervento,
disponibilit  di varie
tipologie dal bilocale
al quadrilocale*

MONZA - via Blandoria

intervento in edilizia **Convenzionata**

cooperativa ISIMBALDI



Monza Via della Blandoria

a due passi dal Parco



2.150 €/mq
costo medio al mq.

02-77.116.300

www.cclcerchicasa.it



MILANO VUOLE ESSERE SMART CE LA FARÀ?

di CHRISTIAN D'ANTONIO

Smart in inglese non vuole dire solo "intelligente". Si tratta di un'accezione più sottile del termine, che si riferisce a un'intelligenza ragionata, non casuale, messa a frutto bene. Boyd Cohen, uno studioso che si definisce "stratega del clima" ha stilato una classifica di città smart in cui svetta Vienna, ma ci sono anche Parigi, New York, Berlino, Barcellona. Segno che, anche su città già abitate e con problemi legati alla dimensione, si può intervenire. Per definire una città smart si prendono in considerazione sei parametri essenziali: economia,

**Risparmio di energie e di tempo.
Ottimizzazione della mobilità.
Più verde e vivibilità. Il concetto di
città intelligente esce dalle aule dei
congressi e
entra nella vita quotidiana. Alcuni
progetti sono già partiti e qualche
primato lo abbiamo già.
Ma molto resta
da fare. Primo obiettivo
l'Expo del 2015.**

mobilità, ambiente, persone, modo di vivere e amministrazione. Tutti i requisiti devono obbedire all'eco-compatibilità, alla mobilità sostenibile, al risparmio energetico. Songdo, costruita su un'isola artificiale di fronte alla Cina, sarà la prima città completamente smart, concepita e costruita con metodi intelligenti, dal wireless e automatizzata totale. Alcuni analisti avvertono: la tecnologia è troppo neutrale per regolare il sistema dei rapporti umani. Ma a Milano, che è la prima città di Italia a candidarsi "smart" in vista dell'Expo 2015, non si corre questo rischio.

NELLA CITTÀ DEL FUTURO LA COMUNICAZIONE È TUTTO

Come la smart town ci aiuta a progredire, aumentando anche l'occupazione. E stimolando "buone pratiche" per vivere meglio



Dagli accorgimenti nell'utenza privata al miglioramento della viabilità, la smart city è già al nostro servizio e molti di noi non lo sanno. Antonio Capone, docente di Reti di comunicazione e Internet al Politecnico di Milano dice che il progresso è inarrestabile, anche a Milano e soprattutto crea occupazione in un momento di crisi.

Professore, com'è messa Milano nel campo delle tecnologie smart?

È da sempre una città con un occhio al futuro, ma ci sono già delle esperienze da cui partire per le buone pratiche. Penso a Genova e Torino, casi avanzati in cui sono stati messi in atto esperimenti legati alla mobilità, informazione, wireless, gestione del traffico.

Cosa dovrebbe fare una città per essere "smart"?

Le smart city non sono solo tecnologia ma puzzle che mettono assieme concetti per migliorare efficienza dei servizi e la vita dei cittadini. Il denominatore comune è sempre

“Ognuno potrà diventare fonte di informazioni e produttore di energia.”

la distribuzione e raccolta di informazioni. Oggi vediamo che i sistemi tradizionali di controllo del traffico, ad esempio, che ci sono sempre stati, vengono migliorati. Quindi si sta cercando di fare, oltre all'analisi dei flussi, una gestione intelligente dei trasporti pubblici e della logistica. Cambieranno strumenti con cui si gestiscono questi ambiti.

Cosa dobbiamo aspettarci?

Ci saranno supporti avanzati che consentano di migliorare la circolazione. Un pendolare sullo smartphone, ma in parte già avviene con l'applicazione di Atm a Milano, può decidere meglio con informazioni tempestive che tipo di mezzo prendere, dove c'è traffico più intenso, come conviene vivere lo spostamento urbano. Il passo successivo è quando l'utente diventa attivo nelle scelte e aiuta chi deve predisporre

Ci sono buoni esempi, come il bike-sharing e luoghi di culto energeticamente "sostenibili" (il tempio valdese di via Sforza), che socializzano la tecnologia.

L'assessore comunale **Cristina Tajani**, che ha in carica la delega alle attività della smart city dice: «Stiamo pensando alla costituzione di una 'agenzia' che coinvolga amministrazione e il sistema della università e delle imprese, che possa fare da perno rispetto ai vari progetti per la smart city, come hanno già fatto Genova e Torino». Sì, perché anche in ambito smart bisogna vigilare.

«L'innovazione e la tecnologia - come spiega il professore Carlo Maria Medaglia della Sapienza di Roma - devono essere non il fine ma lo strumento attraverso il quale sviluppare conoscenza e competitività. Bisogna soprattutto battere sul coinvolgimento e la partecipazione attiva dei cittadini».

Anche Assolombarda si è fatta sentire. Con un documento prima della fine dell'anno ha aderito formalmente all'idea di smart city chiedendo che fosse improntata ai bisogni reali dell'economia dell'area metropolitana e non soltanto un mero display di

tecnologia all'avanguardia.

Questo perché, secondo i modelli che si sono sviluppati anche all'estero, la tecnologia non deve soppiantare i rapporti umani e il vivere naturale.

I SOLDI CI SONO

Abb-Ambrosetti ha calcolato che per diventare più smart il nostro paese dovrebbe investire 3 punti di Pil ogni anno da qui al 2030 (50 miliardi di euro).

Milano impegnerà 1 milione e mezzo di euro nei prossimi anni per un maggiore risparmio energetico per cittadini e Comune e per diffondere

STORIA DI COPERTINA



Antonio
Capone,
docente
di Reti di
comunicazione
e Internet
al Politecnico
di Milano.

un piano di mobilità.

Se ci pensiamo alcune cose già sono in atto a Milano: di notte vanno in giro dei camion che riequilibrano la disponibilità delle bici del bike sharing in base alla richiesta degli utenti.

C'è poi il tema del risparmio energetico.

La tendenza è arrivare a un'illuminazione pubblica intelligente: il palo della luce può essere controllato e diventa un centro di servizi, diventa punto di wi-fi e gestisce il consumo energetico, la quantità di luce che viene diffusa in quel punto in base all'orario e alla necessità. Anche il mondo dell'energia privata si sta avvicinando alla comunicazione del fabbisogno. A2A o Enel possono già modificare il profilo di consumo dei privati e di intere aree di città per ridurre sprechi.

In un periodo di crisi come si conciliano gli investimenti per le smart city?

C'è più attenzione all'argomento che in passato e i soldi vengono spesi di più in questa direzione. Le auto elettriche, ad esempio, diventeranno sempre più strumenti di mobilità perché hanno batteria ricaricabile e anche quando sono a riposo possono fungere da generatori di energia elettrica. Ognuno potrà diventare produttore di energia. Inoltre c'è un risveglio anche occupazionale per questo settore. Lo vedo io per primo facendo lezione ai ragazzi che una volta terminati gli studi fondano start-up in ambito smart. Escono dalle aule con la convinzione che forse non tutti possono essere ingegneri o architetti nel senso tradizionale del termine. E quindi sperimentano con inventiva nuove strade. Ci sono esperienze

di società, specie a Milano e dintorni, che sebbene piccole di dimensioni, fanno ben sperare. Anche perché questa è stata sempre una zona produttiva ad alto tasso tecnologico.

Cosa servirà a Milano per il 2015?

Milano soffre di problemi di mobilità che hanno impatto sull'ambiente più che in altri luoghi. Servono servizi informatici per i cittadini e visitatori che verranno e cercheranno informazioni aggiornate su cosa succede e come muoversi. La città deve comunicare sempre più con gli utenti. La partecipazione dei cittadini crea coinvolgimento e buone pratiche. La capacità di comunicare su consumi e mobilità può trasformare esperienze di vita in qualcosa di più partecipato. Tutti gli analisti credono che le città del futuro saranno giudicate anche per la reale capacità di coinvolgerli.

uno sviluppo economico sostenibile. Molti di questi soldi provengono da finanziamenti europei, altri distribuiti dal Miur che ha un paniere apposito di fondi per le città che ne fanno richiesta.

PRIMATO INASPETTATO

Già oggi Milano è la città più smart d'Italia in tema di mobilità secondo la ricerca 'I City Rate' presentata al Forum Pubblica Amministrazione. Per l'assessore Tajani è «un investimento strategico cui puntiamo anche in risposta alla crisi», lasciando intendere che se si spinge sui progetti innovativi, si crea occupazione.

Uno studio Ue dimostra che ogni 1000 nuovi utenti della banda larga si creano 80 nuovi posti di lavoro, perché le informazioni che corrono più velocemente e mettono in rete i cittadini creano consapevolezza e voglia di fare.

Non si capisce, quindi, perché nella prima smart city italiana il wireless libero sia ancora un tabù. La città del futuro, infatti, si fonda sullo scambio di dati e sulla loro elaborazione. Se tutti fossimo connessi in questo momento, risparmieremo tempo e denaro scegliendoci il percorso giusto, il negoziante più economico, lo svago

più attrattivo per noi.

Carlo Ratti, cervello italiano in fuga al Mit di Boston, si è adoperato addirittura per mappare una metropoli italiana in base agli spostamenti dei cellulari, unico strumento realmente smart per ora alla portata di tutti: «I telefonini permettono di localizzare persone ma utilizzano anche i dati di carattere più generale sulla situazione del traffico, degli acquisti di beni e servizi, del consumo di energia, dei prelievi di denaro dalla rete Bancomat e del movimento dei mezzi pubblici». Privacy addio, ma a fin di bene.

MOLTO PIÙ CHE SEMPLICI IDEE

EU-GUGLE

Risparmio energetico fino all'80%

Per 6 città partner (Vienna, Aachen, Tampere, Milano, Bratislava e Sestao) l'obiettivo è aggiungere un risparmio energetico del 40 – 80 % (per quartiere) e aumentare del 25% l'energia prodotta da rinnovabili nell'alimentazione degli edifici che verranno sottoposti agli interventi di riqualificazione.

A Milano saranno interessati 477 appartamenti Aler e la scuola media di via Cova, in zona 4. Secondo il Comune si potrebbe raggiungere un consumo energetico di almeno il 50% in meno rispetto ai limiti di legge oggi consentiti per il riscaldamento.

Il rinnovamento dei plessi sarà curato da una ricerca del Politecnico e verranno installati pannelli fotovoltaici.

Al fine di coinvolgere i cittadini del quartiere nella creazione di una nuova "comunità energetica", sensibile al tema del risparmio energetico e parte attiva nel processo di riqualificazione, verrà creato, in uno degli spazi comuni degli edifici Aler, un Centro dedicato con attività didattiche anche per bambini.



FR-EVUE

Distribuzione dei farmaci

Milano adotta in via sperimentale un innovativo sistema di distribuzione urbana delle merci tramite veicoli elettrici applicato alla filiera del farmaco. Con questo progetto si entra nella fase della "regia", ovvero è il Comune che si rende attivo nel predisporre metodologie eco-compatibili di mobilità.

Secondo le previsioni (non ci sono ancora tempi stabiliti per la partenza) saranno ottimizzati i percorsi compiuti dai distributori dei farmaci presso le farmacie all'interno dell'Area C, che quindi potranno incrementare il numero di consegne azzerando le emissioni inquinanti rispetto ai tradizionali veicoli con motore termico attualmente in esercizio. Il progetto porterà allo



spiegamento di nuove flotte di veicoli elettrici in 8 città europee (tra cui Milano) e l'installazione di circa 15 colonnine di ricarica. Inoltre un nuovo software verrà sviluppato, testato e impiegato durante ogni operazione logistica.

TIDE

Scambio di pratiche con città estere

Sono ormai 10 anni che la Congestion Charge di Londra è stata inaugurata tra scalpore e polemiche. La pratica è stata seguita da altre città del mondo oppresse dal traffico.

Su questo modello "imitativo" di buone esperienze altrui si fonda il progetto Tide che prevede lo scambio fra i partner di buone pratiche per stimolare proposte



innovative nel campo della mobilità e del trasporto urbano. Milano presenterà ai partner la propria esperienza su Area C e riceverà dai partner i risultati di altre sperimentazioni. L'obiettivo è quello di diffondere 15 nuove modalità di trasporto urbano in Europa facendo incontrare funzionari comunali di tutto il continente e farli lavorare assieme.

CITYMOBIL2

Trasporto urbano senza conducente

La tecnologia ci ha messo da tempo a disposizione mezzi che girano senza conducenti. Perché non utilizzarli nel trasporto pubblico? Alla sperimentazione serve però uno studio dimostrativo e la costruzione di un prototipo che possa viaggiare su rete propria. Quindi bisogna individuare il percorso e il territorio dove farlo.

Sulla carta, il tram senza conducente dovrebbe aumentare la sicurezza stradale, far diminuire l'utilizzo dei veicoli privati e stimolare l'Europa a fare una legge che regoli questi veicoli.

Per questo progetto siamo davvero alle prime battute, ma già i paesi che lo adotteranno si sono impegnati a usare tutti la stessa tipologia di sistemi di trasporto automatizzati, così potranno essere interoperabili.

Gli italiani che atterrano a Heathrow (Londra) hanno già da anni viaggiato su uno di questi trenini. In Cina si stanno diffondendo molto (foto in basso).

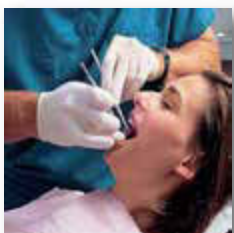


ELECTRIC CITY MOVERS

Liberarsi dell'auto privata in città. Si può, se in cambio diventa conveniente il trasporto "condiviso"



Se funzionerà il mercato dell'auto ne risentirà sicuramente: la città chiede di disfarsi del mezzo privato tout-court. Il piano B suggerito: affidatevi ai trasporti smart. Cioè soluzioni condivise, in possesso temporaneo, che fanno risparmiare soldi ai privati e all'amministrazione. Con quei soldi si potranno sviluppare le forme alternative di trasporto pubblico. Conseguentemente il progetto contribuirà in maniera significativa alla riduzione del parco veicolare privato (all'inizio si punta a 480-840 veicoli in meno). Da questo si potrebbe generare a cascata la liberazione di 300/600 stalli di sosta su strada, una riduzione di chilometri annuali percorsi in area urbana da veicoli privati tra i 720mila e 1.260mila, con conseguente riduzione di emissioni atmosferiche. Per quello che potrebbe essere il meccanismo "persuasivo" più radicale di tutta l'operazione smart city, il Comune sta cercando sponsor. Si pensa di mettere a disposizione piccoli veicoli elettrici per i cittadini che vogliono spostarsi per brevi tratti.



Via Forni, 70
(Zona Comasina)
20161 Milano
Tel. 02.64.66.150



Via Arbe, 71
(Zona P.le Istria)
20125 Milano
Tel. 02.68.87.914



Via Soperga, 51
(Zona Staz. Centrale)
20127 Milano
Tel. 02.26.11.64.12



Via Pisacane, 42
(Zona P.ta Venezia)
20129 Milano
Tel. 02.29.52.47.40



Via Gulli, 29
(Zona P.le Siena)
20147 Milano
Tel. 02.40.07.63.45



Viale Lucania, 13
(Zona Corvetto)
20139 Milano
tel 02.36.74.50.62

ASSOCIATI ANCHE CON: UNISALUTE - FONDO EST • ASSIRETE - PRONTO CARE • INSIEME SALUTE - PREVIMEDICAL

VISITE DI CONTROLLO

VISITA DIAGNOSTICA

—

VISITA DI CONTROLLO

—

RADIOGRAFIA ENDORALE

€ 20

RADIOGRAFIA PANORAMICA

€ 40

PROTESI MOBILE

TOTALE SUPERIORE ED INFERIORE

€ 1450

SUPERIORE O INFERIORE

€ 800

MONTAGGIO DENTI ESTETICO

PERSONALIZZATO PER ARCATA

€ 180

RIBASATURA DIRETTA

€ 120

RIBASATURA INDIRETTA

€ 150

ELEMENTO AGGIUNTIVO

€ 50

RETINA METALLICA

€ 100

PROTESI TOTALE SU BASE MORBIDA (PER ARCATA)

€ 900

PROTESI FISSA

CORONA ORO ISOSIT RESINA

€ 350

CORONA RICHMOND IN ORO

€ 440

CORONA IN LEGA E CERAMICA

€ 550

CORONA PROVVISORIA IN RESINA (PER ELEMENTO)

€ 50

PERNO MONCONE IN LEGA

€ 170

PERNO MONCONE IN ORO

€ 230

ATTACCHI A BAIONETTA (LA COPPIA)

€ 220

ATTACCHI U.D.A. (LA COPPIA)

€ 220

INTARSIO IN ORO (ONLAY)

€ 320

GANCIO IN ORO

€ 100

RIMOZIONE PROTESI FISSA

€ 65

IMPRONTE

DA € 104

IMPLANTOLOGIA

IMPIANTO A MONCONE FISSO

€ 380

IMPIANTO A MONCONE MOBILE

€ 650

PERNO MONCONE PER IMPIANTO

€ 150

ATTACCO PER IMPIANTI (SOLO PROTESI MOBILE)

€ 155

ANESTESIE PER ESTRAZIONI MULTIPLE

SEDUTA DI ANALGESIA SEDATIVA IN AMBULATORIO

€ 190

TARIFFARIO PREZZI PARTICOLARE RISERVATO A



CISL

CONSERVATIVA

OTTURAZIONE DI DENTI DECIDUI

€ 65

OTTURAZIONE AMALGAMA

€ 95

OTTURAZIONE ESTETICA

€ 99

DEVITALIZZAZIONE MONOCANALARE

€ 100

DEVITALIZZAZIONE BICANALARE

€ 130

DEVITALIZZAZIONE PLURICANALARE

€ 180

ABLAZIONE TARTARO

€ 50

SBIANCAMENTO CON BICARBONATO

€ 40

PERNO DI RICOSTRUZIONE

€ 35

INCAPPUCCIAMENTO PULPARE

€ 35

SBIANCAMENTO DENTALE PROFESSIONALE

€ 380

CHIRURGIA

ESTRAZIONE IN ANESTESIA LOCALE

€ 65

ESTRAZIONE COMPLICATA IN ANESTESIA LOCALE

€ 85

ESTRAZIONE 3° MOLARE (SEMI INCLUSA/INCLUSA)

DA € 129

SCHELETRATI

SCHELETRATO BASE (CRO.CO.MO.)

€ 390

PER OGNI ELEMENTO AGGIUNTIVO

€ 47

GANCIO PER SCHELETRATO

€ 65

SCHELETRATI FRESATI (SECONDO TIPOLOGIA)

DA € 1500

RIPARAZIONE PROTESI MOBILE

RIPARAZIONE SEMPLICE

€ 40

RIPARAZIONE COMPLICATA

€ 50

RETINA DI RINFORZO IN METALLO

€ 60

ORTODONZIA TRATTAMENTO ANNUO TUTTO COMPRESO*

APPARECCHIO MOBILE*

€ 970

APPARECCHIO FISSO*

€ 1800

APPARECCHIO FISSO ESTETICO*

€ 1950

POSIZIONATORE

€ 350

VISITA ORTODONTICA POST-TRATTAMENTO

€ 35

BYTE PLANE

€ 450

RIPRESA SI SPERA NELL'EXPORT LAVORO CE N'È SEMPRE MENO

a cura di PIERO PICCIOLI

«Alleggerire il peso fiscale, snellire la burocrazia, investire nelle infrastrutture materiali e immateriali. Dobbiamo tornare ad essere attrattivi. E poi c'è la richiesta di una maggiore partecipazione, soprattutto da parte delle piccole imprese, che deve trovare una sua concreta espressione anche istituzionale». Questo si aspetta dal nuovo Parlamento nazionale e da quello regionale, Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio di Milano, di Confcommercio e di Rete impresa. Intanto il quadro di partenza non è dei migliori, nemmeno nel milanese.

«In un periodo di crisi economica di portata mondiale -commenta Sangalli- l'impresa milanese mostra uno scenario complesso, con molte ombre e poche luci. La contrazione dei consumi, precipitati ai livelli del Dopoguerra è il segno evidente delle difficoltà. Il commercio estero resta uno dei pochi punti di forza della nostra economia. Nel complesso le imprese si sono ridotte numericamente nell'ultimo anno, anche se continua ad aumentare la concentrazione delle realtà nazionali di maggiori dimensioni proprio su Milano. Questa tendenza si accompagna a una maggiore attrattività della nostra città in un contesto competitivo europeo».

Quali sono per il 2013 le reali prospettive di uscita, seppur progressiva, dalla recessione e su che cosa si basano?

Da un lato un imprenditore su cinque si attende un miglioramento per i prossimi 12 mesi e oltre la metà delle imprese ha adottato strategie anti crisi. Dall'altro un'impresa su dieci non sa se riuscirà a far fronte alle difficoltà.

Le principali attese riguardano una ripresa trainata da una domanda internazionale in crescita negli ultimi anni per far fronte allo sviluppo di Paesi in fase di forte crescita come Cina e Brasile.

L'eventuale ripresa riguarderà solo i fatturati e la tenuta finanziaria delle imprese o avrà anche effetti sull'occupazione?

Le nostre stime sui dati Excelsior non mostrano una inversione di tendenza

sull'occupazione, con un cedimento negli ultimi anni, costante ma contenuto. Secondo le previsioni per i prossimi due anni continuano le attese di un calo per il mercato del lavoro. Se lo scorso anno le previsioni per la Lombardia erano di un aumento del tasso di disoccupazione del 5,6% (+8,3% nazionale), ora anche per Milano per i prossimi due anni si prevede una crescita del tasso di disoccupazione (+8,6%).

Quali sono i settori e le tipologie d'impresa che hanno maggiori possibilità di sviluppo e quali invece si possono considerare 'decotite'?

A livello settoriale la crescita più elevata nell'ultimo anno si registra nei servizi (+1,6%, in particolare: servizi alloggio e ristorazione: +4,6%; noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese: +3,5%; attività professionali, scientifiche e tecniche +1,9%). Bene anche il commercio (+0,6%) e le costruzioni (+1%), mentre l'industria segna un calo pari a -1,5% (in controtendenza l'abbigliamento +0,9%, l'alimentare +2,2% e la riparazione e manutenzione di macchine +5,9%).

Cos'è cambiato e cosa non potrà più essere come prima il 2008?

L'impresa va strutturata dopo un primo periodo di avviamento e va tutelata riducendo i rischi sul mercato. Prova ne è che

la crisi porta anche a un irrobustimento crescente dal punto di vista organizzativo del tessuto produttivo milanese: durante il 2011 le società di capitale sono cresciute del 3% rispetto al +1,7% delle ditte individuali. Assieme alle società di persone, le società di capitale rappresentano oramai oltre le metà delle operanti (55,6%). Complessivamente, Milano si conferma economia ad alta terziarizzazione: il 48% delle imprese è attiva nei servizi (percentuale che sale al 72,8% se includiamo anche il commercio).

Quanto effettivamente Expo può contribuire alla ripresa e all'innovazione del sistema economico milanese e lombardo?

Per la grande maggioranza - secondo un'indagine del monitor ISPO di Mannheim per la Camera di Commercio di Milano - rappresenta una grande opportunità da sfruttare per Milano e la sua economia. Il 67% si aspetta che risulti il vero antidoto alla crisi, dando nuovo slancio all'economia della città, il 65% prevede che aumenterà l'occupazione. Una visione positiva delle conseguenze dell'Expo che si estende anche alla situazione economica della propria impresa: il 28% si aspetta che porterà un aumento del proprio fatturato e un altro 28% è certo che l'evento darà maggiori opportunità di stringere affari con partner stranieri. Insomma, l'Expo viene visto come un vero fattore di accelerazione economica per la città e per le sue imprese.

Chi è

Presidente della Camera di commercio di Milano, presidente di Confcommercio, presidente di Rete Impresa Italia. Sono solo alcuni dei numerosi incarichi (in passato è stato anche parlamentare) che ricopre attualmente Carlo Sangalli.



Dopo anni la francese Darty lascia il mercato italiano.

VENDI TUTTO E SCAPPA

di JACOPO MATTEI

La catena di elettronica di consumo cede i suoi 20 negozi al gruppo Dps-Trony, che assorbe i 333 dipendenti. Mobilità e cassa integrazione per gli altri 126.

“Lasciate l'Italia o in tre anni perderete 45 milioni di euro”. Sembra che il consiglio sia arrivato direttamente dai guru della Ubs, la famosa banca d'affari Svizzera. E così Kesa Elettricals, proprietaria del brand **Darty** (elettronica di consumo) non ci ha pensato due volte e ha annunciato, a distanza di 8 anni dallo sbarco e dopo l'annuncio di grandiosi progetti di sviluppo, la chiusura dei 20 negozi ancora rimasti dei 29 originariamente aperti sul territorio italiano. Un assaggio del dimagrimento lo si era avuto esattamente un anno fa con la chiusura dei 4 punti vendita di Brescia, Busnago, Moncalieri e Voghera, fortunatamente senza effetti traumatici sulla forza lavoro. Nell'estate 2012 altri 5 negozi chiusi a Milano Bicocca, Cinisello Balsamo, Padova, Mestre e uno dei due punti vendita di Torino; tutto con un esubero di 35 addetti e 14 apprendisti e messa in cassa integrazione del personale sui 20 negozi ancora aperti. Ora la scelta radicale di rattraversare le Alpi e abbandonare il mercato italiano allo stesso modo con cui, appena qualche mese fa, è successo con quello britannico con la vendita della catena Comet. Situazione diversa, ma per certi versi simile, la situazione della Fnac (anch'essa francese) che ha venduto i negozi italiani alla Orlando Italy, gruppo specializzato nell'acquisto di aziende in crisi. Ci sono poi Garmin (quella dei navigatori) che ha dichiarato 17 esuberanti su 52 dipendenti. Anche Euronic non è messa bene e si potrebbe continuare.

Del resto le multinazionali fanno così: di fronte alla crisi che avanza si ripiega progressivamente per difendere le roccaforti del paese d'origine. Nella Grande distribuzione questa tendenza riguarda più o meno tutti i comparti commerciali e le aziende di tutte le dimensioni: è stato calcolato che dal 2011 il 64% delle imprese italiane ha una struttura finanziaria a rischio o vulnerabile. E se per le aziende tutto questo significa meno fatturato e perdita di quote di mercato, per i lavoratori interessati il rischio è la perdita del posto. L'unico dato certo, per il momento, è che il 27 dicembre è partito l'orologio della mobilità (la lettera è arrivata a tutti i 462 dipendenti di

Darty Italia): 75 giorni di tempo per trovare una soluzione. «Fortunatamente - spiega **Assunta Caruso della Fisascat-Cisl** che sta seguendo la vicenda - una via d'uscita per la maggioranza dei lavoratori, 333 per l'esattezza, c'è».

La soluzione si chiama **Dps** già presente sul mercato dell'elettronica di consumo con 45 punti vendita, che sarebbe pronta a rilevare i 20 attualmente di Darty, dipendenti compresi. Dps è socio di riferimento del gruppo Trony, il nuovo marchio che sostituirà quello francese. Per facilitare l'operazione Darty entrerà in Dps con il 15% (controvalore 3 milioni di euro).

«Noi siamo pronti a favorire questa soluzione - prosegue Caruso - ma bisogna tener conto anche dei lavoratori che rimangono fuori dall'accordo con Dps che comunque va perfezionato. Mi riferisco in particolare agli apprendisti e al centinaio di dipendenti dell'attuale sede centrale di Darty a Paderno Dugnano, che non rientrano nei piani dell'acquirente che è già dotato di servizi amministrativi e commerciali propri».



La soluzione per chi non passa con Dps-Trony passa attraverso una serie di ammortizzatori sociali che il sindacato sta cercando di attivare. I tempi sono stretti: entro fine febbraio deve essere trovata una soluzione per tutti. Le valige di Darty sono pronte per il rientro in patria.

A distanza di 8 anni dallo sbarco in grande stile, la multinazionale francese Darty ha deciso di abbandonare completamente il mercato italiano perché “non profittevole”. I 20 punti vendita rimasti dopo i tagli dei mesi passati, cambieranno insegna con il subentro di una società del gruppo Trony.



20 negozi venduti a Dps

333 lavoratori assorbiti

126 in mobilità o cassa

UN FABBRO DI QUALITÀ

CANCELLI INFERRIATE RECINZIONI SERRATURE PORTE TAPPARELLE
ZANZARIERE LAVORI DI MURATURA

NASSO VINCENZO

VIA GALILEO GALILEI, 2/5 B CASSINA DE' PECCHI -MI

0291620083 3291584070

nassovincenzo@hotmail.it



Stravolti gli equilibri all'interno delle redazioni, dove gli irregolari sono ormai la maggioranza.

EDITORIA PRECARI SOTTO SFRATTO



di NATALE TRENTIN - FISTEL - CISL MILANO

“ La presente legge dispone misure e interventi intesi a realizzare un mercato del lavoro inclusivo e dinamico, in grado di contribuire alla creazione di occupazione, in quantità e qualità, alla crescita sociale ed economica e alla riduzione permanente del tasso di disoccupazione, in particolare:

a) favorendo l'instaurazione di rapporti di lavoro più stabili e ribadendo il rilievo prioritario del lavoro subordinato a tempo indeterminato, cosiddetto “ contratto dominante” quale forma comune di rapporto di lavoro; (...) e contrastando usi elusivi di obblighi contributivi e fiscali degli istituti contrattuali esistenti.”

Estratto del testo della riforma del lavoro Fornero approvata con la legge del 28 giugno 2012 n. 92

Nel milanese dove operano le più importanti Aziende Editoriali Italiane l'utilizzo di lavoratori con contratti atipici è diffusissimo. In queste Aziende si calcola che tra il 20% e il 30% della popolazione che ci lavora molto spesso stabilmente anche da decenni siano contratti di somministrazione, contratti a termine, rapporti di collaborazione a progetto e p.iva con punte nel settore delle redazioni dei libri scolastici che vanno oltre il 70% e nel multimediale oltre il 90%.

Secondo la nuova legge molti di questi contratti non possono più essere rinnovati alle stesse condizioni e si presume che una parte di essi potrebbero non essere in regola nemmeno con le leggi precedenti. Una situazione, che nel silenzio generale, è già stata denunciata dal sindacato negli anni precedenti e che



l'entrata in vigore di questa nuova legge ha fatto emergere in tutta la sua irregolarità. Sono centinaia i lavoratori che in prossimità delle scadenze dei contratti individuali si sono già rivolti a noi, chiedendo il nostro intervento,

non solo per consulenze legali ma anche e soprattutto per attivare un confronto che coinvolga le istituzioni locali le Aziende e il Sindacato sul tema del precariato nel settore editoriale e dell'informazione.

Alla richiesta di maggiore stabilità avanzata da questo mondo le aziende hanno reagito da un lato sottolineando la crisi di sistema che attanaglia l'intero settore editoriale da almeno un biennio, crisi che accantona anche per il 2013 le speranze di crescita, che le colloca in un diverso scenario competitivo, e, con una complessa e incerta

sfida tecnologica davanti, le obbliga a porsi l'obiettivo di una diminuzione dei costi complessivi colpendo inevitabilmente per prima la parte meno tutelata del mondo del lavoro, cioè i lavoratori precari.

Dall'altro le Aziende editoriali sanno bene che i libri, i giornali, l'informazione e la cultura si fanno ormai da decenni anche con questi collaboratori, che nelle redazioni sono la maggioranza dei lavoratori e sono diventati negli anni parte integrante e funzionale nell'organizzazione del lavoro. Ciò nonostante, pur dichiarando la necessità e talvolta la volontà di continuare ad avvalersi di questi lavoratori, non sembrano disposte a far emergere questo mondo includendolo nel confine occupazionale oggetto dei confronti sindacali.

Un mondo composto per circa il 60% da donne e per oltre i due terzi da giovani.

In questo modo la nuova legge nata con il nobile intento di creare più stabilità occupazionale, più lavoratori con il contratto prevalente, se non produrrà anche più contrattazione aziendale, finirà per aumentare la precarizzazione, e stavolta a piangere saranno i lavoratori.

Nell'attesa che il settore editoriale ritrovi una sua dimensione e fisionomia, e con la consapevolezza che nell'attuale crisi il sindacato debba mettere in campo tutta la sua capacità



3mila precari nel milanese

Il 60% sono donne



CAIRO EDITORE

**MEDIASET
PREMIUM**

e creatività contrattuale di cui è capace va confermata l'indisponibilità alla perpetuazione di una situazione irregolare, coscienti al contempo che esiste un modo di adeguare l'assetto dei rapporti di collaborazione a quanto richiesto dalla nuova legge senza che questo causi rilevanti aumenti nei costi aziendali e governi democraticamente l'emergenza sociale che ne potrebbe scaturire.

La contrattazione collettiva oggi dispone di tutta una serie di strumenti anche in deroga al contratto nazionale e alla legge per attivare un confronto tra le parti che svolto ai livelli competenti (territoriali e nazionali) miri ad includere nel tempo questi lavoratori e garantisca

alle aziende tutti gli elementi di flessibilità organizzativa e numerica necessari. Questo modo di procedere è possibile. Gli accordi siglati a livello nazionale a Sky, Tel lombardia e nel settore del marketing operativo dovrebbero diventare un modello da seguire per l'intero settore.



L'altra faccia del quartiere simbolo della camorra e del degrado sociale.

ECCO LA SCAMPIA CHE NON SI VEDE IN TV

di FABRIZIO VALLETTI

È un momento delicato per Scampia, più che nel passato. L'esposizione mediatica ha creato nella popolazione un senso di stanchezza e di smarrimento, per molti di impotenza, anche perché negli ultimi mesi si sono moltiplicati episodi di violenza, una nuova faida. Ma una cosa è evidente. Non si tratta più di un problema locale. Sembra che intorno alle vicende di un quartiere, simbolo di degrado e stereotipo di territorio violento in mano alla camorra, si potrebbe



“È il momento di ribaltare l'immagine che ha trasmesso “Gomorra”. Non c'è solo fango e violenza”

rappresentare la vicenda più generale della stessa nostra nazione.

I problemi di Scampia sono comuni all'intero Mezzogiorno, per l'endemica carenza di lavoro, per la fuga di giovani in cerca di occupazione, per l'alto livello di criminalità organizzata.

L'impianto urbanistico, di storia recente, perché tutto progettato e costruito a partire degli anni settanta, fanno di Scampia un quartiere dormitorio come tante altre periferie delle nostre città.

L'esplosione della questione rifiuti, che ha provocato interventi ripetuti ma insufficienti da parte dello stesso governo centrale, non è estranea ad altre città, e non ha investito solamente il quartiere, che d'altronde è stato fra i primi, in tutta Napoli, ad avviare la raccolta differenziata in modo per molti versi esemplare.

È il momento di ribaltare l'immagine che “Gomorra” di Saviano ha presentato al grande pubblico. Il merito del giornalista scrittore è stato quello di far conoscere in modo comprensibile una realtà campana ed in particolare di Caserta e di Napoli,

tanto comune ai territori siciliani e calabresi, che hanno invaso con le loro regole di corruzione e di collusione, la politica e la stessa economia del nord, specie del Veneto e della Lombardia. Ma oggi possiamo dire che non è tutto fango, spaccio e violenza a Scampia e, nonostante delle contraddizioni endemiche, c'è un fiorire di iniziative e soprattutto di esperienze associative che sono invidiate dagli stessi abitanti dei quartieri “bene” di Napoli.

FIORIRE DI INIZIATIVE

La più antica associazione del Gridas, con la sua presenza di “risveglio dal sonno”, è stata seguita da un centro sportivo dell'ARCI che raccoglie nella scuola-calcio centinaia di ragazzi. Poi, un susseguirsi di esperienze, che interessano la formazione al lavoro, il sostegno scolastico, l'animazione giovanile, l'intervento per le tossicodipendenze e per il disagio psichiatrico. La presenza delle cinque parrocchie si fa sentire, anche se limitata all'ambito della pastorale ordinaria che spetta alla chiesa, ma il contributo di altre comunità religiose e di associazioni di ispirazione laica è forte, privilegiando l'intervento nel carcere, fra i rom che in più di settecento sono ammassati in una baraccopoli, per i giovani che hanno abbandonato la scuola, per i bambini che non hanno riferimenti solidi in famiglia. Un polo artigianale da cinque anni mostra la vivacità di iniziative culturali e formative per



il lavoro, come il Centro Hurtado dei gesuiti, la cooperativa “l'uomo e il legno”, la palestra Maddaloni.

La scommessa è grande, per colmare un vuoto culturale che l'abbondante presenza delle scuole solo in parte riesce a sanare, per prospettare un futuro lavorativo che, nel, nel panorama drammatico del Mezzogiorno, vede Scampia in percentuale ancora più grave di non occupazione giovanile.

Per noi gesuiti l'aver sperimentato una cooperativa di produzione, insieme al progetto di formazione più ampio del Centro

Hurtado, è una sfida importante e veder lavorare delle giovani donne nella piccola sartoria, dei giovani esperti nella legatoria, presto degli elettricisti e dei pizzaioli, dà una soddisfazione che non è solo dettata da una ispirazione evangelica, ma ha la presunzione di sperimentare una volontà politica, altrimenti assente nel territorio.



Sopra l'oasi verde e la villa comunale, sotto la Giungla e i palazzi. Nel resto della pagina momenti delle attività del Centro Hurtado.

Anche questo è Scampia e se ne accorgono i tanti giovani (più di duecento nel 2012) che vengono al Centro Hurtado per vedere, animare, immergersi nel sociale, capire e scegliere un percorso di legalità e di sviluppo.



Chi è



Fabrizio Valletti è un gesuita responsabile del Progetto Scampia, avviato nel 2000, che si occupa di formazione al lavoro e recupero scolastico. Dall'esperienza è nata anche la cooperativa “La roccia” (prodotti artigianali) che ha come obiettivo la diffusione del brand Scampia.

"Precari da trent'anni
abbiamo visto più aule noi
che un insegnante di ruolo"

IO, PROF DA 15 ANNI BOCCIATA AL CONCORSO

di BENEDETTA COSMI

A dicembre si è svolto il concorso per le immmissioni in ruolo dei docenti precari. Hanno dovuto rispondere ad un quiz a risposta multipla di 50 quesiti in 50 minuti. Gli aspiranti professori erano oltre 320mila ed i posti solo 11542.

Per superare le preselezioni ed accedere alle vere e proprie selezioni era necessario ottenere più di 35/50. Abbiamo intervistato Fiorenza Conservo, insegnante di arte di 49 anni e precaria da 15 che ha partecipato al concorso a Milano, capoluogo della regione con il 40,4% di promossi durante il primo giorno di sessioni.

Com'era organizzato il test e l'ha superato?

Il test di preselezione era incentrato principalmente sull'area scientifica. Io non sono riuscita a superare la prova, a causa di domande per nulla inerenti con i miei studi e disguidi con il computer. Credo che in queste preselezioni siano stati avvantaggiati gli aspiranti professori di ruolo con una preparazione in campo scientifico poiché i quesiti matematici o di logica erano abbastanza difficili mentre la parte umanistica molto semplice, banale.

Pensa che il concorso sia un buon metodo di reclutamento? Il concorso, integrativo alle graduatorie, sia un buon metodo ma non come è concepito attualmente: le graduatorie ad esaurimento sono diventate infinite, con professori che non hanno conosciuto altra condizione di lavoro oltre a quella di precario; le preselezioni troppo generiche.

Non si può negare la possibilità di ottenere il posto fisso ad un precario di facoltà umanistiche per errori in domande su argomenti matematici specifici, oppure in quesiti informatici da specialisti. A parte questo, c'è anche qualche sospetto sulla trasparenza: c'erano quesiti complessi e altri più semplici, e l'assegnazione dei

"La scuola dove ho svolto il concorso aveva candidati con un'età media di 45-50 anni. Non erano mai entrati in un'aula scolastica, non avevano mai insegnato. Erano lì soltanto perché possedevano i requisiti per poter accedere".



computer era prestabilita. Siamo proprio sicuri che qualcuno con "qualche santo in paradiso" non ne abbia giovato?

Che consigli darebbe a un giovane laureato che vuole insegnare? Non potrei fare altro che incoraggiarlo ed esortarlo a non mollare. Insegnare credo sia il lavoro più dinamico e meno legato alla routine che ci sia: si aiutano i ragazzi a capire, migliorarsi e maturare. Credo anche che serva pazienza e molta determinazione. Ad un giovane laureato consiglieri calorosamente di insistere e perseverare nel percorso difficile dell'insegnamento.

PROMOSSO A 54 ANNI, CHE EMOZIONE

Io ce l'ho fatta. Il test, come immaginavo, è servito a scremare in maniera brutale i candidati, prima dei successivi passaggi. Per quello che

ho visto si è scelto di falcidiare i candidati con una formazione letteraria e di essere meno selettivi con chi ha fatto studi scientifici. Il fatto che si sia deciso di dare risalto alla percentuale di successo in base all'età, piuttosto che alla materia di insegnamento, invece mi ha dato fastidio.

Il precariato nella scuola è ormai un fenomeno che ha preso piede col tempo.

Essendo però riconducibile a soggetti frammentati è difficile quantificarne il peso, le stime contano ogni anno scolastico circa 200mila unità di lavoratori precari della scuola con una percentuale di un sesto del personale complessivo, 1 insegnante su 6 si è ritrovato a essere precario. Ci si abitua. Certo, fare progetti diventa complicato, ma non mi lascio abbattere da queste difficoltà, bisogna amare il proprio lavoro per resistere e arrivare all'agognato "ruolo".

LA BACHECA DELLA FORMAZIONE

I.A.L. Via Tadino, 23 Milano
02 29515801 www.iallombardia.it

O.S.S. Durata:
1000 ore Requisiti:
18+, documento
valido o permesso
di soggiorno.
Costo: 2.000 euro.

La parte teorica si svolge in fascia serale e propone di formare la figura professionale dell'Oss che svolge attività per i bisogni primari della persona in un contesto sia sociale, sia sanitario, oltre che favorirne il benessere e l'autonomia.

Delle 1000 ore previste, 450 sono di tirocinio formativo in orario diurno e pomeridiano. Per gli stranieri è previsto un test per la lingua italiana, per tutti diploma superiore. Qualifica rilasciata di Oss.

A.S.A Durata:
800 ore Requisiti:
18+ documento
valido o permesso di
soggiorno.
Costo: 1.600 euro.

La parte teorica si svolge in fascia serale e si propone di formare la figura dell'operatore Asa, per attività indirizzate a mantenere e recuperare il benessere psicofisico della persona e ridurre i rischi di isolamento ed emarginazione. Delle 800 ore, 350 sono dedicate al tirocinio formativo in orario diurno e serale. Nel costo sono esclusi gli esami del sangue necessari per la visita di idoneità e il costo del vestiario. Competenza Asa.

Assistente familiare.
Durata:
160 ore Requisiti:
18+, documento
valido.
Costo: 750 euro.

Il corso, che comprende un eventuale modulo propedeutico di 24 ore di italiano per stranieri, svolge la parte teorica in fascia pomeridiana o serale e si propone di formare la figura professionale per attività di cura e accudimento di persone con diversi livelli di auto-sufficienza psicofisica, come anziani, malati o disabili, anche a sostegno dei familiari, contribuendo al mantenimento dell'autonomia e del benessere in funzione dell'utente.

Italiano per stranieri
L2-Livello A1
e Livello A2.
Durata 100 ore
Numero partecipanti:15
Costo: 750 euro.

Dedicato agli immigrati che già posseggono una scolarità nella loro lingua d'origine, il corso si propone di fare acquisire le conoscenze e le abilità per il raggiungimento del livello A1 della lingua italiana, come L2. Il livello successivo (A2), è invece, della durata di 80 ore e costa individualmente 400 euro. Questo corso è sostanzialmente rivolto agli stranieri che sono già in possesso delle conoscenze e delle abilità del livello A1.



CHI CERCA SAPPIA...

a cura di ADICONSUM

Anche la ricerca di lavoro genera un business. Talvolta, specie sul web, dietro gli annunci si nascondono truffe. Le testate specializzate, vivendo soprattutto di pubblicità e inserzioni, sono assai poco selettive, pubblicano di tutto, e finiscono col favorire proprio gli inserzionisti privi di scrupoli. La selezione nei quotidiani è maggiore. Alcuni punti cardini: gli annunci di lavoro in forma anonima sono vietati per legge (tranne che per le agenzie interinali), le aziende serie descrivono sempre la mansione, i termini generici dell'annuncio devono insospettire.

L'Adiconsum ha censito le frodi più frequenti. Si va dalle proposte di lavoro a domicilio (dietro pagamento delle spese di invio del materiale da utilizzare) alle vendite porta a porta (senza che vengano forniti prodotti da vendere). Poi ci sono le banche dati (spesso fittizie), i servizi telefonici a pagamento, i book fotografici per cui si paga, i falsi periodi di prova. Le temute "Catene di Sant'Antonio" (marketing piramidale) sono sempre purtroppo ai auge. L'offerta di lavoro consiste nel diventare soci e procacciare a propria volta nuovi soci, facendo sottoscrivere contratti simili al proprio. Pochi sanno che

quest'attività è illegale in Italia, perché non rivolta alla vendita di beni o servizi, ma di reclutamento di utenti.

Accanto all'individuazione delle frodi, Adiconsum e Movimento Difesa per i Cittadini rendono pubblico un vademecum-difesa, rivolto specie ai giovani. Ecco il decalogo da seguire per evitare di essere raggirati.

1. Ricordate che le aziende affidabili non nascondono nulla: descrivono subito il lavoro offerto, i requisiti richiesti e il compenso. Fanno leggere e firmare un contratto prima di iniziare qualsiasi sorta di attività.
2. Ricordate che una società seria che vi offre un'occupazione (in ufficio o da casa), vorrà certamente vedere prima il vostro curriculum vitae e le vostre referenze
3. Ricordate che quando un'offerta sembra troppo bella per essere vera, probabilmente è falsa.
4. Diffidate delle aziende che non indicano la propria ragione sociale e partita Iva.
5. Effettuate ricerche online - ad esempio nel Registro Imprese della Camera di

Commercio o sul sito dell'Agenzia dell'Entrate - per verificare l'affidabilità dell'azienda proponente.

6. Diffidate delle aziende che vi chiedono contributi economici per poter avviare il rapporto di lavoro.
7. Non acquistate kit o materiali di qualsiasi tipo necessari per l'avvio di un'attività a domicilio.
8. Diffidate di chi vi chiede di fornire dati personali, indirizzi e-mail e recapiti telefonici con la promessa di ricontattarvi: spesso si tratta soltanto di catene di Sant'Antonio.
9. Prendetevi sempre tutto il tempo necessario per riflettere e verificare la validità e l'autenticità dell'offerta. Diffidate di chi ha fretta di farvi concludere.
10. Non iscrivetevi a corsi o training di avviamento al lavoro a vostre spese. Di solito è l'azienda che assume a farsi carico delle spese per la formazione dei dipendenti. Nei rari casi in cui il corso viene addebitato al lavoratore, il corrispettivo non deve essere anticipato, ma verrà detratto dal primo stipendio.

BAGNO Sereno

Operiamo in tutta Italia e Svizzera 



 RICHIEDI CATALOGO GRATUITAMENTE!

OPPURE
CHIAMA IL
NUMERO
VERDE **800.08.60.20**



Il bagno è diventato un problema?

In una giornata trasformiamo il tuo bagno in
"Bagno Sereno", il giusto aiuto.

Il più vasto assortimento di vasche con sportello, docce filopavimento, vasche motorizzate, sollevatori e altro ancora.

Richiedi un catalogo o un sopralluogo per un preventivo gratuito chiama ora il Numero Verde Tel. **800.08.60.20**
Se preferisci vieni a trovarci a Legnano in Via Saronnese 40, autostrada A8 Milano Laghi uscita Castellanza 200 mt.
www.bagnosereno.com

ESODATO RESPINTO

Remo Guerrini Responsabile INAS di Milano

Via Benedetto Marcello, 18 - 20124 Milano r.guerrini@inas.it 0229536670

Buongiorno sono un lavoratore che ha cessato l'attività lavorativa il 30/06/2011 con circa 39 anni di contributi e sto facendo i versamenti volontari per arrivare ai 40 anni. Per poter usufruire delle deroghe della Riforma Fornero ho presentato domanda di riconoscimento dello status come "Esodato" alla Direzione Territoriale del Lavoro di Milano con raccomandata allegando l'accordo di esodo individuale. La domanda mi è stata respinta poichè la DTL mi dice che l'accordo doveva essere stilato ai sensi dell'art. 410,411 e 412 del Codice di Procedura Civile. È giusto? Cosa devo fare?

Mario Cattaneo

Cio' che ci evidenzia sfortunatamente è una tendenza abbastanza diffusa in merito all'analisi delle domande per il riconoscimento dello status di esodato a seguito accordo individuale e non è l'unico caso di respinta che abbiamo registrato. Il suo caso è caratterizzato da un accordo di esodo siglato fra datore di lavoro e lavoratore e non redatto ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile. Il Decreto Interministeriale stabilisce chiaramente che: "i lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011, in ragione di accordi

individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile". Ritengo quindi chiaro che tutti gli accordi individuali (anche se non reattati ai sensi dell'art. 410,411 e 412-ter) sono da ritenersi ammissibili per il riconoscimento dello status di Esodato. A tal fine anche il Ministero è intervenuto con un messaggio chiarificatore in cui viene spiegato alle DTL che dovranno essere accolte le istanze presentate dai lavoratori in possesso di un accordo individuale sottoscritto solo dalle parti (datore di lavoro/azienda e lavoratore) e non ratificato né in sede sindacale, né presso la DTL. Il Ministero fornisce quindi un'interpretazione della norma favorevole ai lavoratori, sciogliendo un importante dubbio che aveva portato molte DTL a respingere le domande presentate da tali soggetti. Poiché il Ministero non dice se le istanze respinte con le suddette motivazioni saranno riesaminate d'ufficio o meno. Le consiglio di proporre un'esplicita richiesta di riesame alla DTL tramite il Patronato INAS CISL, anche nel caso in cui siano già trascorsi i 30 giorni dalla reiezione (si tratta, infatti, di un termine che non può essere considerato perentorio in quanto collegato ad un riesame e non ad un ricorso).

DIRITTO DI PRECEDENZA

Maria Quarato Ufficio Tecnico-legale

Via Tadino, 23 - Milano Tel 0220525320 ut.tadino@cisl.it

Dopo più di 18 mesi, l'azienda meccanica dove lavoravo come operaia mi ha lasciato a casa. Il contratto a termine, che era già stato prorogato, è scaduto e non hanno voluto assumermi. Ho comunque un diritto di precedenza rispetto ad altri in caso di nuove assunzioni?

Il diritto di precedenza è previsto dal decreto 368/2001, integrato dalla legge 247/2007; avendo lei lavorato per più di 6 mesi, può esercitare questo diritto, ma deve presentare la richiesta scritta al datore di lavoro entro 6 mesi dalla cessazione. Dovrà però controllare se, entro un anno, l'azienda operi nuove assunzioni e, in caso affermativo, potrà depositare un ricorso in Tribunale. E' utile però controllare sempre con quale motivazione scritta è stato giustificato il suo contratto a termine. Infatti se questa non specifica la straordinaria "necessità" di ricorrere ad un contratto a termine, l'apposizione del termine è nulla. A questo punto lei deve impugnare questa "indebita" cessazione del rapporto di lavoro entro 60 giorni dalla fine dello stesso e il giudice può accertare

l'assunzione a tempo indeterminato e condannare la società al risarcimento del danno, da 2,5 a 12 mensilità, a suo favore. La normativa purtroppo è stata recentemente modificata dalla legge 92 del 2012, detta Fornero, che ha cancellato l'obbligo di specificare questa causale oggettiva per i contratti, stipulati per la "prima volta" tra datore e lavoratore a partire dal 18 luglio 2012 e di durata non superiore ai 12 mesi. Rimane comunque fermo il periodo massimo, ben 36 mesi, di validità del contratto a tempo determinato tra azienda e lavoratore, conteggiando tutti gli altri eventuali periodi con mansioni equivalenti, compresa anche la "somministrazione", ovvero il lavoro prestato attraverso agenzia interinale.

WELFARE ALLA MILANESE

Il welfare milanese, secondo i dati diffusi dal Comune, ripartisce a ogni cittadino residente **una media annua di 1431 euro.**

Di cui **619** rappresentano le risorse gestite da Comune, Asl e Regione. **812** sono risorse date in mano ai singoli che decidono come spenderle. La spesa totale del welfare cittadino nel 2011 è stata di **oltre 1.89 miliardi di euro.**

Nello stesso anno il Comune ha dato all'area socio-assistenziale **461 milioni di euro.**



Un confronto con l'estero sulle politiche giovanili ed economiche, per attività imprenditoriali e di impiego.

UN GRUZZOLETTO PER PROGETTARE IL FUTURO

FRANCESCO GIUBILEO - Università Bicocca



Capitale di base per i giovani, alimentato dai genitori dalla nascita.

La proposta di un Capitale di base per i giovani, trova ispirazioni nelle considerazioni di Muhammad Yunus, l'economista premio Nobel che ha inventato la pratica del micro-credito.

Il Capitale di base, rappresenta un tentativo di rottura nei confronti delle proprie origini sociali, in quanto le disuguaglianze alla nascita non corrispondono né a una logica egualitaria né a una meritocratica. Possiamo anche considerarlo un'ideale di riequilibrio, dove giovani ricchi o poveri possano decidere nella stessa maniera del proprio futuro. Secondo Bruce Ackerman e Anne Alstott (The Stakeholder Society, Yale University Press, 1999), per fornire il carburante necessario perché ciascuno possa seguire la propria strada, occorre garantire a ogni individuo che inizia la vita adulta una somma in un unico trasferimento iniziale di 80.000 dollari da spendere come meglio crede. Nella realtà un prototipo di Capitale di base è già presente, introdotto in Gran Bretagna nel 2005 e si chiama Child Trust Fund.

Si tratta di una misura universale, che riguarda tutti i residenti britannici, i quali hanno diritto ad aprire un conto di risparmio vincolato su cui lo stato versa inizialmente 250 sterline (500 per le famiglie povere), al compimento del settimo anno di età il conto viene integrato da un ulteriore versamento di 250 sterline. La somma oggi distribuita dal Child Trust Fund è una modestissima parte di quella proposta per il Capitale di base e, da come si struttura il fondo britannico, probabilmente solo i giovani di classe media avranno una dotazione cospicua; tuttavia, il tentativo di inclusione sociale rappresenta sicuramente una novità, in un contesto so-

lamente ispirato a politiche molto più residuali. Forse in maniera ancora più accentuata, rispetto al Reddito minimo, il Capitale di base rappresenta la messa in pratica delle considerazioni di giustizia sociale espresse da John Rawls (A theory of Justice, Clarendon Press Oxford, 1972), in quanto offrirebbe agli individui di fare ciò che potrebbero voler fare, rispetto alla stessa somma erogata regolarmente in piccole rate nel corso del tempo.

LA DOTAZIONE

La dotazione dovrebbe essere non inferiore ai 10.000 euro e sarebbe offerta ai giovani al compimento del diciottesimo anno di età. Analogamente al Child Trust Fund, al neonato verrebbe identificato un conto corrente dove i propri genitori potranno volontariamente contribuire, versando esentasse fino a 2.000 euro all'anno, ma solo tre quarti della somma andrebbero sul conto del figlio, il resto verrebbe destinato alla cassa comune. Il costo complessivo della misura, una volta a regime si aggirerebbe intorno ai 4,5 miliardi di euro l'anno.

Tale somma sarebbe finanziata attraverso un fondo perequativo per i giovani, utilizzando una maggiorazione sull'imposta di successione. In tal senso, per garantire le risorse necessarie, l'aliquota per le grandi eredità dovrà probabilmente raggiungere il 40%, esattamente come nel Regno Unito. Lo strumento così organizzato non richiederebbe ulteriori sacrifici alla fiscalità generale, nella speranza che l'imposta sia sufficiente

al finanziamento complessivo della misura. In caso contrario, le alternative comporteranno un numero ridotto di beneficiari o una bassa dotazione economica, se non entrambi.

A differenza del Child Trust Fund, il beneficio non dovrebbe essere incondizionato: affinché siano messi in condizione di fare scelte più appropriate i beneficiari saranno obbligati a recarsi in uno dei Centri per l'impiego presenti nel territorio nazionale per definire con un operatore (o Personal Financial Adviser) un Piano di intervento personalizzato.

A seconda delle competenze in possesso del giovane, saranno definiti percorsi specifici, quali:

- per spese universitarie, in quest caso le risorse servirebbero per coprire le rate annuali e garantire una piccola borsa di studio. Per ogni anno successivo al primo, verrà chiesto al beneficiario una prova di merito o frequenza.

- per l'acquisto della prima casa, con l'eventuale stipula di un mutuo, il Capitale di base assicurerà la copertura parziale come salario differito nel caso di bassi redditi, oppure garantirà la copertura totale nei brevi periodi di disoccupazione.

- per inizio attività imprenditoriale, qui i 10.000 euro verranno versati subito, ma verrà richiesta una capacità professionale inerente al settore di attività che si vuole iniziare.

LA FORMULA

Imposta di successione+

Fondo per i giovani

da 10.000 a 46.000 euro

ETÀ 18 ANNI +

PIANO INTERVENTO PERSONALIZZATO (PIP):

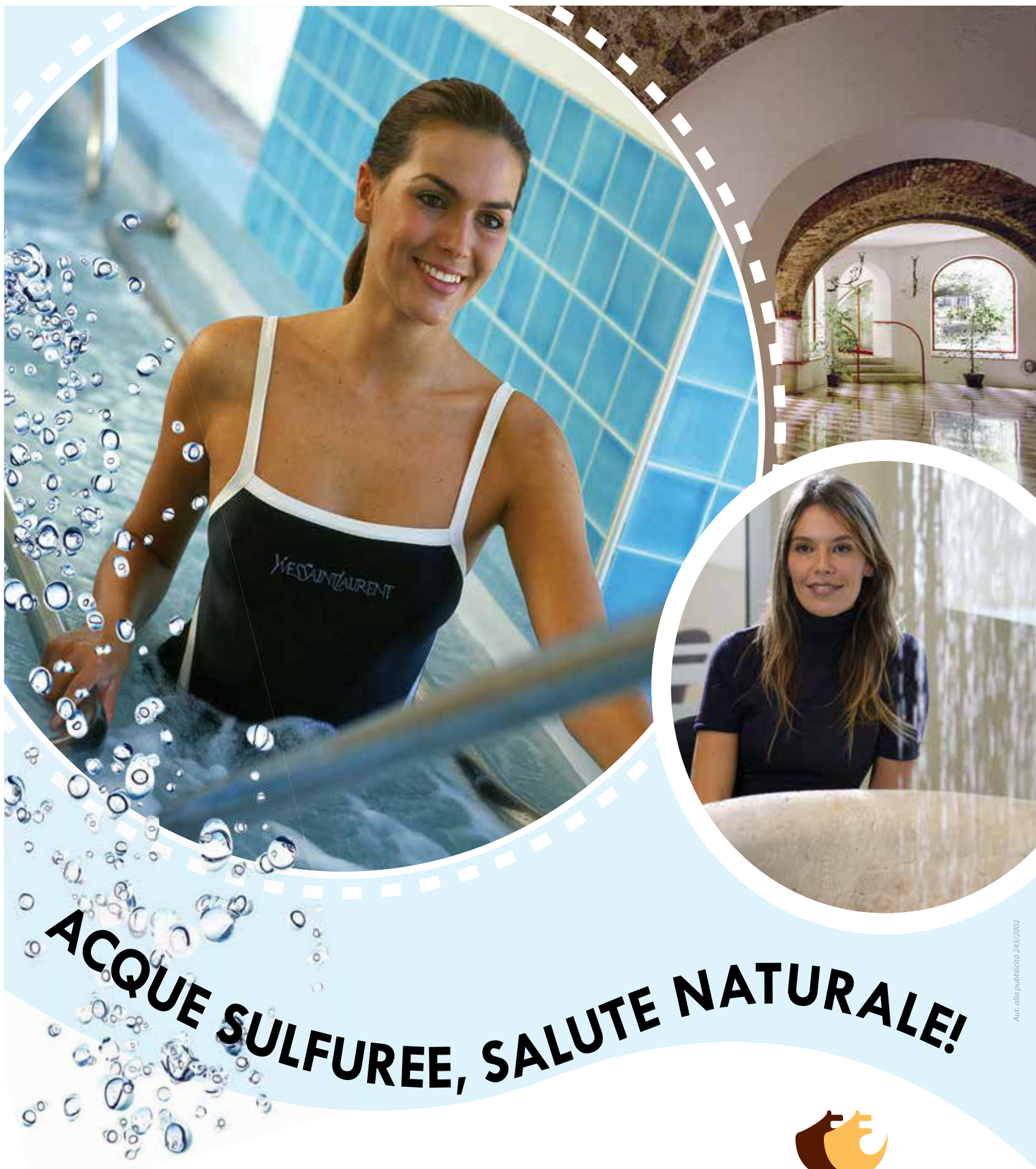
investimento universitario

prima casa

autoimprenditorialità

In questo caso, il Capitale di base è parte dell'investimento dell'attività, pertanto al beneficiario saranno richiesti una particolare serie di documenti e garanzie economiche per accertare la serietà della propria iniziativa imprenditoriale.

La proposta può risultare di difficile ricezione tuttavia, potrebbe essere sicuramente una grande chance di inclusione sociale per tutti i giovani del nostro paese.



ACQUE SOLFUREE, SALUTE NATURALE!

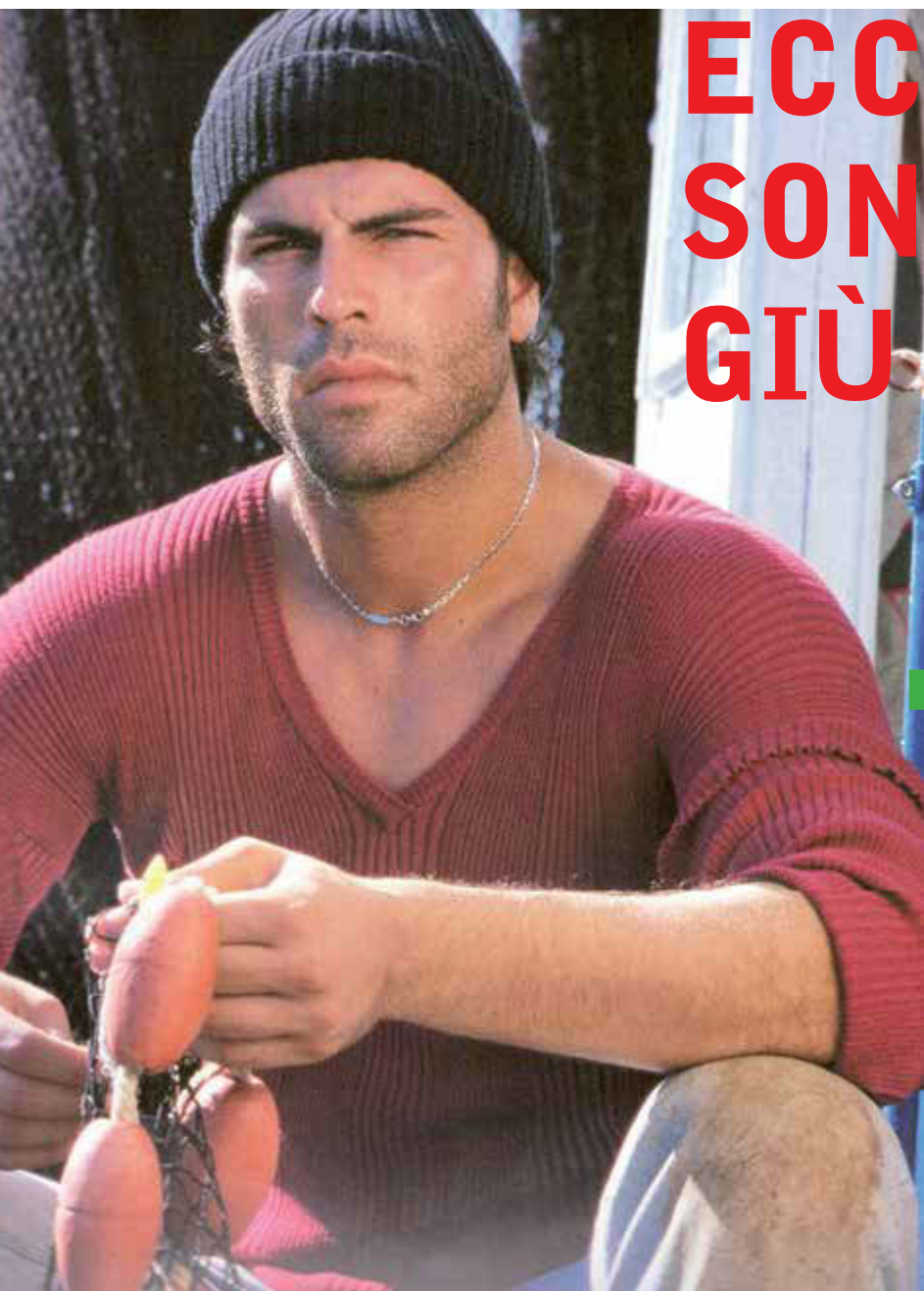


terme di trescore

Efficaci, naturali e prive di effetti collaterali, **le terapie termali sono un prezioso alleato delle Salute**. Per questo alle Terme di Trescore **abbiamo scelto di restare fedeli al termalismo tradizionale, quello vero, che cura** grazie alle proprietà terapeutiche delle acque utilizzate e validato da numerosi studi scientifici. La nostra **acqua, ricca come poche altre in Italia di idrogeno solforato** e altri composti solfurei, è ideale per trattare le più comuni patologie che interessano l'**apparato respiratorio, otorinolaringoiatrico, osteo-articolare** e la **pelle**. Da noi non troverete le coccole di un centro benessere ma la serietà di una qualificata struttura sanitaria, caratterizzata da efficacia delle prestazioni erogate, rigore medico scientifico e sensibilità ai temi della prevenzione e dell'educazione sanitaria. Una scelta oggi in controtendenza, nella quale crediamo fermamente, confortati dalle migliaia di Clienti che ogni anno ci scelgono per effettuare i loro 12 giorni di cura. Convenzione S.S.N.

I reparti di cura sono direttamente collegati con l'**Hotel Terme San Pancrazio**, luogo ideale per una tranquilla vacanza di salute e riposo in compagnia (Tel.035.42.55.700 - www.hotelsanpancrazio.it). Pensione completa da maggio a ottobre.

La stagione dei ripensamenti: dopo un incidente invalidante la star della tv scrive un libro "spirituale".



ECCO COME SONO CADUTO GIÙ DAL TRONO

di CHRISTIAN D'ANTONIO

Karim Antonio Capuano (1975) è partito dal cinema (Il Latitante, Nini Grassia, 1999) per approdare alla più popolare tv del pomeriggio. Negli anni 2000 è stato protagonista di appuntamenti fissi su Canale 5 nei programmi di Maurizio Costanzo e Maria De Filippi.

«Sono reduce da un incidente distruggente e struggente, pensavo di aver perso la vita che avevo». A parlare così è Karim Capuano, il personaggio tv dell'epoca, che ormai appare lontanissima, dei reality-soap che dominavano la tv.

Bellezza e sentimenti erano alla base del successo di attori come Karim, che oggi dice di «essersi inventato un personaggio sfrontato e sacciente perché volevo far capire che sotto la faccia c'era qualcosa di sostanzioso. Da Costanzo mi mettevano in un'arena e cercavo di difendermi dalle critiche».

Della sua vita da "tronista", un mestiere nuovo tanto da aver bisogno di un neologismo, resta ben poco: «Sono stato in un coma che definivano irreversibile e ho riaperto gli occhi dopo un mese. Mi sono svegliato parlando un'altra lingua, poi il mio dialetto d'origine, il pugliese. E poi ho visto Gesù mentre non ero in coscienza. Sono sicuro di quello che dico. Mi ha cibato lui e mi ha dato la forza di risvegliarmi».

La storia di Karim, che colpisce perché l'inizio e la fine, o meglio, lo sviluppo,

sono agli opposti, è raccolta in un libro che ha intitolato **Con la mano sul cuore**. «L'ho voluto chiamare così perché mi sono reso conto di quante mani ho avuto che mi hanno protetto. Mi hanno fatto vedere quello che si diceva di me quando sono stato male, le email che mi sono arrivate dal pubblico. Scrivevano alla tv e chiedevano di sapere come stavo. Mi fa piacere che il mio dramma abbia scatenato reazioni positive. Alcuni mi hanno anche proposto di creare una comunità

Associazione miracolati della strada». E di vip ne ha sentiti nel momento del bisogno? «No, solo registi e produttori, ma so che Barbara D'Urso e Paolo Bonolis hanno avuto belle parole per me».

CONTROVERSO

Fa un certo effetto sentirlo con la voce affaticata e pensosa oggi. Karim era popolare per la sua

supponenza. Ma se lo si stuzzica sul suo passato nella tv leggera, per usare un eufemismo, perde la calma: «Prendo la mia carriera molto seriamente. Ho fatto cinema, prima dell'incidente avevo firmato per due fiction, un'occasione unica. Ma poi vedi che il vero film sta capitando a te e metti tutto da parte perché pensi alla tua salute e alla famiglia. Ho fatto la gavetta per 18 anni, per migliorarmi sono stato in America. Nonostante questo sono solo "fortunato" per gli altri. Sono fortunato per essere uscito dal coma, ma non perché la carriera mi è piovuta dal cielo».

Cosa vuole dimostrare con il libro? «Che anche con 18 costole rotte e lesioni infracraniali si può rimettersi in piedi. E che è stata dura dover accettare le lungaggini delle assicurazioni. Mi è venuto un pulman addosso e questo non basta per la legge italiana. Ho preso avvocati abili, ma se al posto mio c'era una persona qualunque?». Ora però Karim spiega di non voler pensare al passato: «Quando mi sono risvegliato mi dava fastidio la mia immagine, è come se avessi un problema emozionale al cervello. Non è che voglia tornare come prima perché sono una persona cambiata. Ma spero di essere in grado di perseguire i miei tanti progetti». Di sicuro, dice, il fatto di aver avuto la "visione" e di essersi svegliato dal coma il giorno di Pasqua «sono delle coincidenze che farebbero pensare chiunque. Per questo penso che farò scelte come sempre ho voluto fare, in coerenza con il mio passato, continuerò a fare scrittura copioni e canzoni. Sono più umile: ho provato col primo libro e mi sono fatto aiutare da un'autrice brava,

Giovanna D'Urso perché avevo solo scritto copioni in passato. Il libro riconosco che è diverso».

Un sussulto lo ha, però, Karim quando gli chiedo della sua situazione neurologica. Lì mi sembra di rivedere l'abituale scherzoso sacciente dei reality di non troppo tempo fa: «Sono in cura al San Raffaele perché mi devono rimettere a posto. Pensa che dagli psicanalisti non ci andavo mai. Dicevo che ero io a volere psicoanalizzare loro. E ne ero in grado». Bentornato.



ROCK DI REDENZIONE



La formazione cattolica e il successo planetario. In un'autobiografia best seller il bassista dei Duran Duran John Taylor descrive gli altri e i bassi della celebrità. E di come ha ritrovato la spiritualità che l'ha salvato.

di CHRISTIAN D'ANTONIO

Il mondo del rock non è nuovo a operazioni di auto-redenzione. Dopo gli esordi in adolescenza, arriva l'esplosione di popolarità, e poi per ogni divo della musica che si rispetti, si precipita nel vortice dei vizi e delle dipendenze. Da cui, se si è fortunati, si esce fuori ripuliti e pronti per raccontarlo in un libro. John Taylor, 52 anni, bassista e fondatore dei Duran Duran negli anni 80, ricade in molte delle categorie appena descritte. Tranne che in una: il suo **Nel Ritmo del Piacere**, è molto più che un'autobiografia, è la storia di un'epoca che ha cambiato la musica moderna. Ed è anche una spanna sopra la media dei libri delle rockstar. Godibile, ironico, autentico.

«Non ho voluto solo raccontare la mia carriera - ci ha detto presentando il volume in Italia, da sempre un mercato affezionato - ma ripercorrere le vicende personali che penso possano avere un effetto su chi legge. Il fatto che sia stato in riabilitazione e ne possa parlare ora è di per sé un fatto positivo, spero. E non mi piace nascondere le luci ma nemmeno le ombre della celebrità».

WILD BOY A TRATTI

Una delle canzoni più celebri che Taylor scrisse all'apice della popolarità (Wild Boys, 1984) recitava: «I ragazzi selvaggi non perdono mai». «Era una metafora sulla vita metropolitana, ma noi eravamo tutto tranne che così. Non abbiamo mai nascosto le debolezze. Ma in questo libro parlo per la prima volta del rapporto con i miei genitori, che sono stati i nostri più accaniti sostenitori per tutto il boom della band.

Oggi li ho persi entrambi ma ho avuto e continuo ad avere un ottimo rapporto con loro. Il problema era piuttosto con me stesso. I miei problemi sono iniziati quando avevo timore di rimanere solo, di non essere capace di formare una famiglia perché non era una vita che potevo conciliare con l'essere musicista». Con una madre ferventemente cattolica e un padre veterano di guerra, Taylor dice di essere cresciuto nella quintessenza della middle class inglese negli anni 60. Fatta di agiatezza

“UN LIBRO BELLO COME UN ROMANZO”

Proprio così l'hanno definito i quotidiani quando è uscito in Italia il mese scorso. Nel Ritmo del Piacere (Arcana, pp. 384, 18,50 euro). Il libro racconta della parabola artistica e personale del bassista simbolo dell'edonismo degli anni 80.

Il musicista è passato da una vita da jet-set sfrenato a un'esistenza da "pace dei sensi" in California, dove vive con moglie e famiglia allargata. «Oggi i miei interessi sono tutti per la vita sana».

moderata, silenzi-assenzi in casa, Beatles e vacanze al mare. «E questa formazione mi ha sicuramente aiutato, mi ha fatto sentire protetto, anche se poi alla Chiesa mi sono ribellato. Ci sono ritornato dopo i 30 anni, dopo che mi sono disintossicato. Ma non è cattolicesimo, il mio. Più che altro è bisogno di cercare Dio in ogni cosa, in ogni giorno. Questo è quello che mi interessa oggi ed è una ricerca che va avanti». Sentimentalismo, ricordi e tenerezze fanno poi temporaneamente spazio a spassosi racconti del periodo “wild” degli anni 80. Se cercate un nome in auge di quell'epoca, tra pittori, musicisti, registi, troverete sicuramente qualcosa. Taylor li ha conosciuti tutti: «Tutti volevano far festa con me, avevo la capacità di non fermarmi mai». Anche quando descrive le notti insonni ed estreme con i suoi colleghi, riesce a essere benevolo: «Rivedo me stesso e penso: chiunque a 20 anni avrebbe fatto lo stesso». E l'auto-redenzione è più credibile quando arriva da un artista che ha lavorato su se stesso, per migliorarsi. C'è da aspettarsi dunque che quando in primavera inizierà a lavorare al nuovo disco dei Duran Duran, Taylor spinga per dei contenuti più “adulti”. «Non direri - ci smentisce - perché la nostra musica, è svago, intrattenimento. La politica e la religione non sono state mai un terreno fertile per noi, pochi artisti riescono bene in questo. Anche oggi mi interessa sempre più avere canzoni che parlano di amore e relazioni umane».



È nata Ass.L.I.M. per valorizzare le piccole librerie protagoniste della vita culturale della città.

LIBRAI (INDIPENDENTI) DI TUTTA MILANO UNITEVI

di AGNESE DANIELI

Tutto è nato da una mail che Vincenzo, della libreria **Del Convegno** di via Lomellina, il luglio scorso ha mandato ai colleghi librai di Milano. "La crisi è pesante, lo sconto selvaggio delle grandi catene e dei supermercati rischia di metterci in un angolo. Confrontiamoci, vediamo cosa si può fare insieme". Il tam tam non tarda a dare risultati e così una quarantina di librai indipendenti hanno incominciato a parlarsi, un pò per mail un pò in affollate riunioni.

Molti i punti vista in comune, ancora di più le case da fare. E così, dopo sei mesi di 'elaborazione', nasce Ass.L.I.M., Associazione librai indipendenti Milano, appunto, dove il termine indipendente che si contrappone a quello delle grandi catene. Presidente della neonata aggregazione Guido Duiella, 60 anni, ex consulente aziendale, da qualche anno gestore della storica **Libreria popolare** di via Tadino, a suo tempo nata su iniziativa della buona Corsia dei Servi con il sostegno della Cisl. «I soci fondatori - racconta Duiella -



sono 30, un altro si è aggiunto subito dopo la costituzione e altri stanno per arrivare. Il filo comune che ci unisce è che siamo tutte librerie indipendenti, non legate a catene di ogni tipo; negozi, che vendono, se non esclusivamente, prevalentemente libri. Non siamo un sindacato di categoria, non abbiamo nessuna piattaforma rivendicativa.

Vogliamo salvaguardare un patrimonio di questa città. Da un lato siamo aziende commerciali, che devono stare in piedi economicamente, ma nel contempo siamo anche attori culturali della scena cittadina».



Entro febbraio il primo incontro pubblico per presentare il programma dei prossimi mesi dell'Associazione.

Già c'è stato un incontro con l'amministrazione comunale: si è parlato del ruolo che Ass.L.I.M. in manifestazioni tipo Bookcity e di uno spazio comune in cui realizzare le iniziative delle varie librerie. Si sta lavorando anche a un sistema informatico per essere effettivamente in 'rete': quello che non si trova in un negozio lo si può trovare in un altro fra quelli collegati, può essere recuperato e così via.

«A differenza delle catene, non siamo commessi ma, appunto librai - prosegue il presidente -. Ci assumiamo al cento per cento le scelte che facciamo, conosciamo quello che proponiamo, abbiamo un rapporto personalizzato con il cliente a cui dedichiamo tempo, non vendiamo solamente ma organizziamo incontri con gli autori, iniziative di pubblico interesse. Siamo presidi culturali e sociali diffusi in tutta la città, periferie comprese.

Tutti insieme siamo la più grande libreria di Milano con un'offerta amplissima e qualificata. Abbiamo fatto questa Associazione perché siamo stufi di sentire parlare di piccole librerie solo quando una è costretta a chiudere. La crisi è pesante, non la sottovalutiamo, ma siamo anche consapevoli del potenziale che possiamo esprimere. Il problema non è nemmeno quello dell'ubicazione dei punti vendita ma della capacità che abbiamo di attrarre i lettori.

Non basta essere in centro per avere successo». E, per concludere, un'ultima frecciata a 'sconto selvaggio': «È concorrenza sleale - puntualizza Duiella - che non conviene nemmeno al consumatore in quanto spesso i prezzi dei libri novità (troppo alti) sono gonfiati proprio in funzione delle campagne di sconto destinate ad attrarre il lettore. Capito come stanno veramente le cose?».



Sopra Guido Duiella e la libreria Del Convegno, a sinistra l'interno della Claudiana.

LIBRERIE ADERENTI

IL LIBRO LIBRERIA INTERNAZIONALE
LIBRERIA 6 ROSSO
LIBRERIA ALEPH
LIBRERIA AZALAI
LIBRERIA BORSA DEL FUMETTO
LIBRERIA CENTOFIORI
LIBRERIA DEL CONVEGNO
LIBRERIA DEL MONDO OFFESO
LIBRERIA DELLO SPETTACOLO
LIBRERIA DELLO SPORT
LIBRERIA DI QUARTIERE
LIBRERIA eQuilibri
LIBRERIA IL DOMANI
LIBRERIA ISOLA LIBRI
LIBRERIA LARGO MAHLER
LIBRERIA LE MOTS
LIBRERIA LIBET
LIBRERIA LIBRI SENZA DATA
LIBRERIA LINEA D'OMBRA
LIBRERIA LINEA DI CONFINE
LIBRERIA LIRUS
LIBRERIA MILITARE
LIBRERIA MONTI IN CITTA'
LIBRERIA NUOVO TRITICO
LIBRERIA PECORINI
LIBRERIA POPOLARE DI VIA TADINO
LIBRERIA SCIENTIFICA
LIBRERIA TEMPORIBUS ILLIS
LIBRERIA TROVALIBRI
LIBRERIA UTOPIA
LIBRERIA CLAUDIANA

INDIRIZZI

Via Federico Ozanam, 11
Via Alfredo Albertini, 6
Piazza Lima, interno MM2
Via Gian Giacomo Mora, 15
Via Lecco, 16
Piazzale Dateo, 5
Via Lomellina, 35
Via Lomellina, 35
Via Terraggio, 11
Via Carducci, 9
Via Carducci, 9
Via Morgagni, 31bis
Piazza Cadorna, 9
Via Pollaiuolo, 5
Via Conchetta, 2
Via Carmagnola, angolo via Pepe
Via Vitruvio, 21
Ripa di Porta Ticinese, 57
Via san Calocero, 29
Via Ceriani, 60
Via Vitruvio, 43
Via Morigi 15, angolo via Vigna
Viale Monte Nero, 15
Via san Vittore, 3
Foro Buonaparte, 48
Via Alessandro Tadino, 18
Via Umberto Visconti di Modrone, 8
Via Benvenuto Garofalo, 20
Viale Monte Nero, 73
Via Vallazze, 34
Via Francesco Sforza 12/A

BUCCINASCO

Nando dalla Chiesa
Martina PanzarasaEinaudi
18 euro

Le organizzazioni criminali, in particolare la n'drangheta, hanno da tempo allungato i loro tentacoli su Milano e la Lombardia. Nando dalla Chiesa, docente di sociologia della criminalità organizzata alla Statale, spiega com'è potuto accadere nel libro: "Buccinasco", comune dell'hinterland metropolitano che qualcuno chiama "Plati del nord". La storia di quello che nel dopoguerra era solo un piccolo centro agricolo è ricostruita guardando ai cicli delle migrazioni, allo sviluppo e al declino delle grandi fabbriche, a quanto accadeva ai piani alti dell'economia e della politica milanese. Dalla stagione dei rapimenti (esplosa negli anni '70) al traffico di droga, fino agli interessi illeciti in settori come l'edilizia, la sanità, il ciclo dei rifiuti, la lunga manus delle mafie è arrivata ovunque. Un libro che fa davvero pensare.



L'IRA FUNESTA

Paolo Roversi

Rizzoli
17 euro

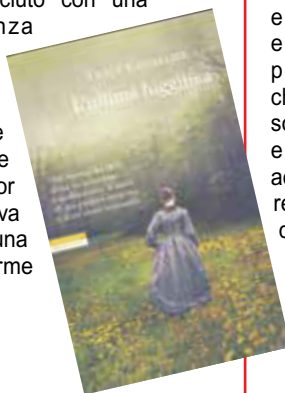
Paolo Roversi è uno dei più bravi giallisti italiani. Enrico Radeschi, il giornalista free lance, amante della musica e del computer, protagonista di alcuni suoi libri è un personaggio ormai noto. E "Milano criminale", il romanzo con cui ha ricostruito le vicende della malavita milanese degli anni '60 e '70 (quella di Lutring, della banda Cavaliere, di Vallanzasca e Turatello...), non ha nulla da invidiare ai racconti sulla banda della Magliana. In questo libro, ambientato nella Bassa, fa la sua comparsa il maresciallo Omar Valdes, alias "tenente Siluro", un militare tormentato, che si troverà ad indagare sulla morte del vecchio Giovanin Penna, appena tornato dall'America dopo trent'anni di assenza, trovato trafitto da una spada. I sospetti cadono sul Gaggina, un omone del paese, con un pessimo carattere. Ma sarà stato proprio lui?



L'ULTIMA FUGGITIVA

Tracy Chevalier
Neri Pozza 18 euro

Mettendo in fila i titoli dei suoi libri si riempie uno scaffale di letteratura di qualità. Dal primo successo ("La ragazza con l'orecchino di perla", pubblicato nel 2000) in poi ("La dama e l'unicorno", "L'innocenza", "La vergine azzurra"...), Tracy Chevalier si è imposta nel mondo come una delle regine del romanzo storico. Questa volta la storia è ambientata nell'America di metà Ottocento. E' infatti il 1850 quando Honor e Grace Bright si imbarcano su un veliero in partenza dal porto inglese di Bristol per il Nuovo Mondo. Sono dirette a Faithwell, un villaggio dell'Ohio, dove Grace dovrà sposare Adam Cox, un uomo anziano e piuttosto noioso, conosciuto con una corrispondenza epistolare. Quasi giunta alla meta, però, Grace si ammala e muore. Honor Bright si ritrova così sola in una nazione enorme ed estranea...



NON È UN GIOCO

Cesare Guerreschi

San Paolo
11 euro

In questi anni abbiamo assistito a un fenomeno preoccupante: l'aumento della dipendenza dal gioco che diventa malattia e, sempre più spesso, trascina uomini e donne in una spirale da cui è difficile uscire. Purtroppo la crisi internazionale spinge sempre più persone a cercare una via rapida per risolvere i problemi economici e il gioco d'azzardo le attira con l'illusione di facili vincite finendo per renderle poi dipendenti e provocando gravi problemi sociali, psicologici e famigliari. Questo volume si propone, innanzitutto, di cambiare un modo diffuso e comune di pensare: ossia che il gioco d'azzardo patologico sia solo un "brutto vizio" e non una vera e propria malattia; e aiuta le persone che ne sono affette, e chi gli sta accanto, a rendersi conto della malattia e a cominciare un vero cammino verso la guarigione.



Seguici su Twitter @CAmbrosiano



CENTRO AMBROSIANO

Giovanni Battista Montini PAOLO VI



104 pagine - € 12,00



112 pagine - € 10,00



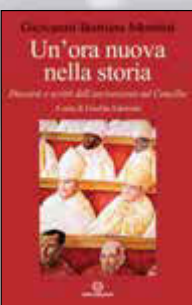
216 pagine - € 15,00



160 pagine - € 13,00



180 pagine - € 13,00



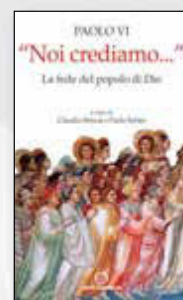
184 pagine - € 14,90



96 pagine - € 8,00



72 pagine - € 8,00



208 pagine - € 14,90

"Noi crediamo..."

La fede del popolo di Dio

Autorevoli maestri introducono e commentano il "Credo del popolo di Dio". Il libro contiene la versione integrale della preghiera proclamata da Paolo VI come atto conclusivo dell'Anno della Fede.



ISCHIA TERME E BENESSERE dal 17 febbraio al 03 marzo 2013 dal 17 al 30 marzo 2013
Lacco Ameno

HOTEL TERME VILLA SVIZZERA 4*

o HOTEL DON PEPE 4* (Bus da Milano Cascina Gobba MM2)

euro 520,00

supplemento singola: euro 185,00



La quota di partecipazione comprende: Viaggio in bus GT con sosta per il pranzo ad Attigliano bevande incluse; Facchinaggi; Sistemazione in camera doppia con servizi privati; Cocktail aperitivo di benvenuto; Trattamento di pensione completa incluso bevande ai pasti (1/4 di vino e 1/2 di acqua minerale) Festa danzante o folkloristica due volte a settimana Assistenza in loco di nostro personale; Uso gratuito della piscina termale coperta; Assicurazione medico bagaglio.

QUOTA APERTURA PRATICA: EURO 20,00 • GARANZIA ANNULLAMENTO OBBLIGATORIA: EURO 15,00

SPECIALE ISCRITTI FNP SCONTO 3% SULLA QUOTA DI PARTECIPAZIONE

SPECIALE GRUPPO PASQUA A RIMINI

dal 28 marzo al 01 aprile 2013

HOTEL VILLA ARGIA 3*

(Bus da Milano Cascina Gobba MM2)

euro 330,00

suppl. singola: euro 50,00 (min. 35 partecip.)



La quota di partecipazione comprende: Viaggio in bus GT; Trattamento di pensione completa bevande incluse dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo; 1 passeggiata di mezza giornata a Rimini con guida, Assicurazione medico bagaglio.

SPECIALE TERME DI CATEZ - SLOVENIA

dal 7 al 10 marzo 2013

HOTEL TERME 4* (Bus da Milano Cascina Gobba MM2)

euro 300,00

suppl. singola: euro 62,00 - (min. 35 partecip.)



La quota comprende: viaggio a/r con pullman GT, sistemazione presso l'Hotel Terme di Catez ****, trattamento di mezza pensione, tassa di soggiorno, ingresso gratuito alle piscine del Complesso Hotel Terme, ingresso libero saune e fitness dell'albergo, 2 ingressi al giorno alla Riviera Termale, accappatoio, ingresso al Casinò con 1 gettone da 20€, sconto del 10% sui trattamenti wellness, assicurazione medico-bagaglio.

I segreti del presente e i progetti del futuro del creatore di Massimo e dei vecchietti del Bar Lume.

LE TRAME LE FA MIA MOGLIE AL RESTO CI PENSO IO

di PIERO PICCIOLI

Svela alcuni piccoli segreti e parla dei progetti futuri. Sta scrivendo una nuova storia e prepara il ritorno in scena della saga di Massimo e dei vecchietti del Bar Lume, che intanto è diventata una fiction. Per quanto riguarda l'ultimo successo, *Milioni di Milioni*, racconta «La trama è di mia moglie e mi è costata il lavaggio dei piatti a vita». Ride Marco Malvaldi, pisano, chimico di formazione e, ormai, scrittore di professione. Il sodalizio familiare non è evidentemente un caso isolato «Anche la trama del libro che sto scrivendo - prosegue Malvaldi - è di mia moglie. Una storia incasinata ambientata a Pisa che presumibilmente sarà in libreria per il prossimo Natale. Chissà quanto mi costerà...».

I protagonisti della quadrilogia (Massimo, il barista e i quattro vecchietti) che, grazie al loro successo, hanno fatto traslocare Malvaldi dai laboratori di ricerca alla macchina per scrivere (si fa per dire!), rimangono, per il momento in panchina, ma non sono andati certo in pensione: «Ci sono un paio di idee che mi ballano per la testa e che devono mettere a punto. Certo in un paesino di cinquemila abitanti è improbabile che ci sia un omicidio dietro l'altro, ma sono possibili altre mobilità per far ripartire la saga». Intanto, due episodi della serie, sono diventate altrettante puntate di una fiction che andrà in onda a maggio su SkyCinema. Massimo è interpretato da Filippo Timi; Ampelio da Carlo Monni (quello di «Berlinguer ti voglio bene» e di altri film e trasmissioni tv con Roberto Benigni) mentre gli altri vecchietti terribili sono interpretati da attori dialettali toscani. Produzione (Palomar) e sceneggiatore (Francesco Bruni) sono gli stessi di Montalbano. E questo è già un buon inizio. Sistemato il futuro prossimo venturo, torniamo al passato recente, a «Milioni di milioni».

Stabilito che la trama è della moglie (che per il momento continua a fare la chimica), i luoghi e i personaggi come nascono, e chi viene prima?

Inizialmente avevamo pensato di ambientare la storia in Canada, poi Sellerio mi ha detto: «cosa c'entri tu con il Canada, parla di quello che conosci» ed è così che siamo rimasti in Toscana. L'idea mi è venuta l'anno scorso a gennaio quando sono rimasto bloccato per la neve a Frosinone e mi è tornato alla mente quando, sempre per la neve, sono stato costretto a fermarmi una notte a Massa Marittima. Montesodi è un miscuglio tra il paese maremmano (marittimo ma lontano dal mare; Schiantapetto la salita tutta curve, la caccia, la buona cucina ecc.) e San Buono in Abruzzo (dove il centro abitato si sviluppa proprio lungo la salita).

Per le mie storie il luogo è sempre il punto di partenza. La dimensione è sempre quella

Chi è

Nato a Pisa il 27 gennaio del 1974. Laureato in chimica, ha esordito nella narrativa nel 2007 con La briscola in cinque seguito nel 2008 da Il gioco delle tre carte e poi, nel 2010 Il re dei giochi e nel 2012 La carta più alta (la saga del Bar Lume). Malvaldi ha pubblicato altri due gialli: Odore di chiuso, con protagonista Pellegrino Artusi e ambientato quindi alla fine dell'800 e, a fine ottobre 2012, Milioni di milioni, ambientato nell'immaginario paese toscano di Montesodi Marittimo.

provinciale, che è quella che conosco meglio perché ci vivo».

E l'idea del «paese più forte d'Europa»?

Nasce sempre nei giorni della permanenza forzata a Frosinone. Sul giornale locale, Cioccaria oggi, si parlava di un paesino i cui abitanti, per motivi genetici, non conoscono l'infarto per il particolare livello di colesterolo hdl (quello 'buono'). Le condizioni per preservare l'originale caratteristica, proprio come Montesodi, sono l'isolamento e lo scarso ricambio di popolazione. L'idea della 'forza', invece, viene dalla pozione magica di Asterix e Obelix, fumetto per il quale, semplicemente, stravedo.



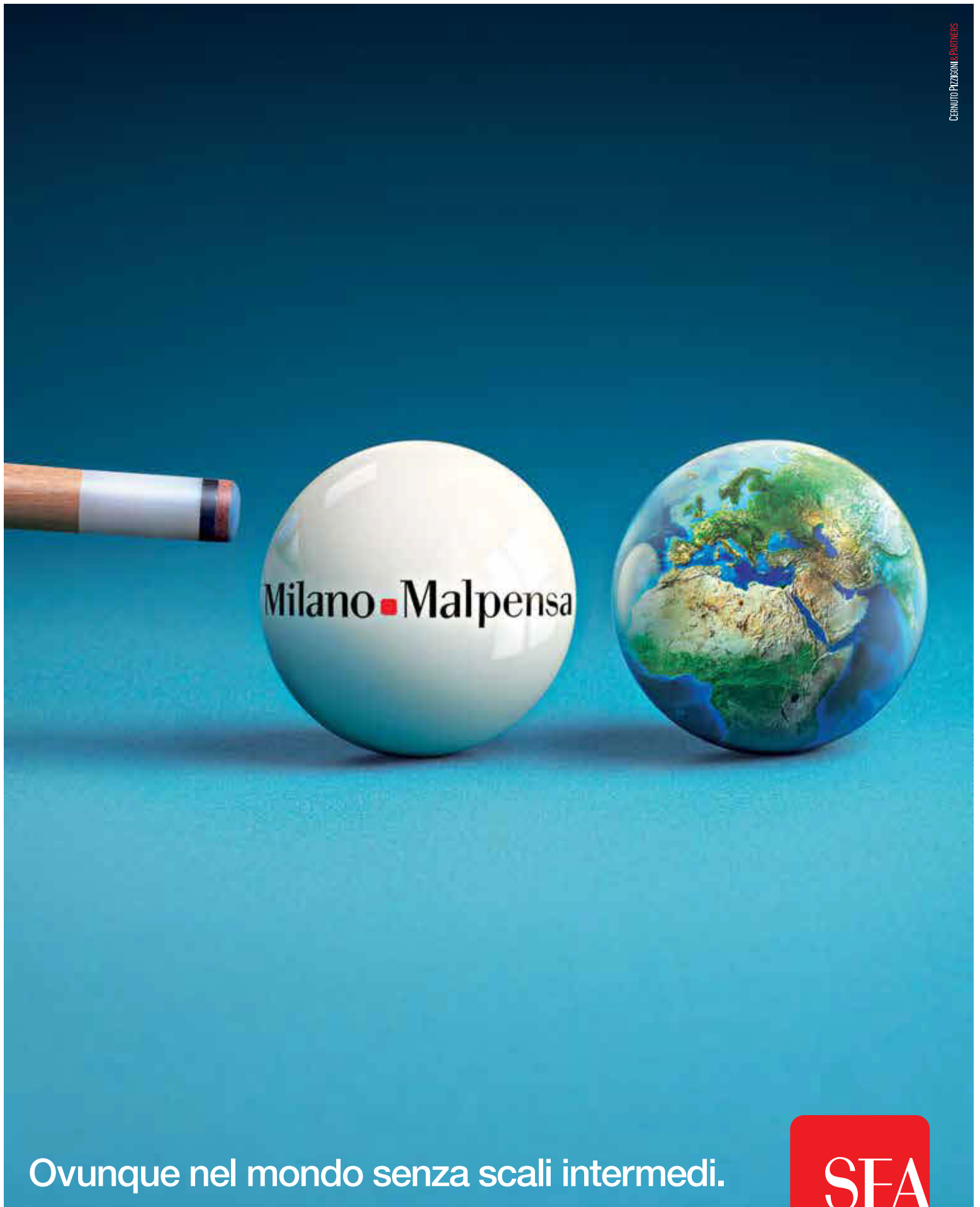
Qualche critico sostiene che le sue trame sono deboli?

«Se per deboli s'intende che lo schema è semplice, posso anche essere d'accordo. Io m'ispiro ai gialli classici, nei miei racconti non c'è tensione, ma piuttosto un giusto equilibrio tra ironia e suspense con l'aggiunta d'ironia.

E poi la trama è sempre funzionale ai luoghi e ai personaggi».

I quattro vecchietti del Bar Lume sul set della fiction prossimamente in onda su Sky.

Con noi 180 destinazioni sempre a tiro.



CERNUTO PIZZONI & PARTNERS

Ovunque nel mondo senza scali intermedi.

SEA

seamilano.eu

Zucchetti Printing Solution

È il momento giusto di chiedersi:
stampanti e fotocopiatrici sono troppo costose?

Zucchetti Informatica,
in stretta collaborazione con HP,
presenta Zucchetti Printing Solution.
Il Servizio chiavi in mano e dal costo certo
che ti assicura la gestione ottimale
e le manutenzioni
del parco stampanti installato.



Zucchetti Informatica

Società specializzata nella fornitura
di soluzioni hardware e software,
servizi di installazione e manutenzione,
consulenza informatica e assistenza sistemistica,
progetti personalizzati, gestione e conduzione tecnica
e operativa di sistemi informativi dei clienti.

ZUCCHETTI
INFORMATICA
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

 Gold Specialist
2013

Zucchetti Informatica S.p.A

Via S. Fereolo 9/A - 26900 LODI Italia - Tel. +39 0371-4044507 - Fax +39 0371 4308.35
e-mail: commerciale.zi@zucchetti.it - www.zucchettiinformatica.it